

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

48^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1983

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Seguito della discussione e approvazione:

« Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1983 » (Doc. VIII, n. 1);

« Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1981 » (Doc. VIII, n. 2):

PRESIDENTE	Pag. 11, 16
* FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	3, 11
MAFFIOLETTI (PCI)	12, 14
* PAGANI Maurizio (PSDI)	12
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	15
RUFFINO (DC)	16
SANTALCO, senatore questore	7, 11
SPANO Roberto (PSI)	13

CONGEDI E MISSIONI	3
------------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	3
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	3

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero » (374) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero »:

BONAZZI (PCI)	Pag. 34
LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze	35
ORCIARI (PSI), relatore	34, 36

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982,

48ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 1983

n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF » (373) (Relazione orale):

LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze Pag. 23 e passim
 NEPI (DC) 27, 29, 30
 ORCIARI (PSI), relatore 20 e passim
 * POLLASTRELLI (PCI) 21 e passim
 VECCHI (PCI) 24
 VENANZETTI (PRI) 33

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 37
 Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 36

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983 42

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 36

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).
Si dia lettura del processo verbale.

DE CATALDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Canetti, Crollanza, Mazzola, Salvi, Taviani e Vernaschi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, MELANDRI, DI LEMBO, FERRARA Nicola e SCARDACCIONE. — « Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo » (399).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il seguente disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente Eur » (350).

Seguito della discussione e approvazione dei documenti:

« Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1983 » (Doc. VIII, n. 1);

« Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1981 » (Doc. VIII, n. 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti: « Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1983 » e « Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1981 ».

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **FERRARI-AGGRADI**, relatore. Signor Presidente, signori questori e colleghi, iniziando la replica desidero innanzitutto esprimere un vivo apprezzamento per la relazione presentata dai senatori questori e per gli interventi che stamattina, seppure in modo rapido, sono stati fatti. I senatori Filetti, Morandi, Spano, Covi e D'Amelio credo che nel complesso abbiano dato una ampia visione del lavoro svolto, accompagnando le considerazioni ad alcune raccomandazioni che meritano di essere approfondite e in larga parte attuate.

Però desidero, a conferma di quanto ho già detto nella mia relazione scritta, esprimere — non lo dico a solo titolo personale, ma anche interpretando il pensiero dei presidenti delle Commissioni che con me hanno lavorato nei giorni scorsi per mettere a fuoco la nostra posizione — a lei l'espressione di una alta considerazione e di un vivo grazie che vorrei anche estendere ai questori per l'azione svolta in modo continuativo per migliorare la struttura, il funzionamento e

l'efficienza di questo importante organo costituzionale.

Desidero poi esprimere anche una particolare considerazione ed un vivissimo grazie per il livello di preparazione e per il contributo prezioso che gli uffici stanno dando. Da molto tempo ho una grande stima del Segretario generale al quale rivolgo un apprezzamento ed un grazie vivissimo, ma debbo anche dire che, in rapporto agli anni passati, il Senato ha fatto un progresso notevole per tutto quanto riguarda la ricerca, la documentazione e l'informazione e posso affermare, perchè ne ho beneficiato personalmente, che, quando abbiamo affrontato i problemi della finanziaria, quelli del bilancio ed altri aspetti delicati, abbiamo avuto una documentazione ampia, veramente notevole ed aggiornata, che ha facilitato enormemente il nostro lavoro. Debbo sottolineare che di ciò il merito è soprattutto della qualità degli alti funzionari. Questa è una strada che noi dovremo perseguire perchè è importante il numero, ma credo che valga soprattutto la qualità. Infatti, facendo relazioni su altri organi dello Stato, molte volte abbiamo dovuto dire — voglio evitare di fare nomi — che spesso si ha l'eccesso di numero, e la scarsità di qualità.

Il Senato, specialmente per quanto riguarda il lavoro di preparazione, il lavoro di dirigenza e il lavoro di sostanza, è un esempio che credo debba essere indicato come punto di riferimento importante.

Signor Presidente, venendo poi ai problemi più specifici, desidero dire che nella riunione dei presidenti delle Commissioni c'è stata una larga consapevolezza della necessità di procedere con grande rigore e grande concretezza perchè il Senato è un organo costituzionale fondamentale. Il bilancio del Senato non è sottoposto a nessun esame e a nessun controllo. Anzi, nella mia franchezza (uso parlare sempre francamente) quando ero Ministro del tesoro mi feci dare i bilanci della Camera e del Senato e cominciai a lavorarci sopra (era un anno felice quello, le finanze andavano veramente molto bene, il dollaro era quotato meno di 500 lire, avevamo un debito pubblico molto mo-

desto). Il Ragioniere generale, preoccupato, venne da me dicendomi: ministro, non lo faccia. Non è stato mai fatto e la prassi lo vieta. Mi rimase così sempre la voglia di esaminare quei bilanci in modo molto puntuale.

Questo fatto ci impegna veramente a dimostrare che noi, come membri del Senato, questo lavoro di controllo, di vaglio severo lo stiamo facendo; mi pare che stamattina questo lavoro sia stato effettuato e abbia prodotto indicazioni tali da porre il Senato in condizioni di assolvere il proprio ruolo puntando a stabilire anche un rapporto ottimale fra spese e risultati. Raccomandiamo di fare questo lavoro molto spesso quando si tratta di attività puramente economiche, ma, anche quando si tratta di organi come questi, non c'è dubbio che bisogna perseguire un rapporto ottimale tra le spese e i risultati che si ottengono.

Signor Presidente, proprio con questo spirito vorrei, senza fare un'ampia esposizione, ricordare alcuni punti che tra l'altro ho avuto l'onore di esporre anche nella giornata di ieri e che in larga parte sono stati dibattuti dai colleghi che hanno parlato stamattina.

I punti che voglio sottoporre alla sua osservazione, signor Presidente, signori questori, sono questi: innanzitutto la data di approvazione del bilancio di previsione. Credo che il Senato abbia acquisito un importante merito introducendo di fatto la sessione di bilancio a differenza della Camera dei deputati che l'ha introdotta con una modifica del Regolamento. L'esperienza ha dimostrato che avevamo ragione; occorreva infatti, prima di tutto, una fase sperimentale. La Camera dei deputati ha voluto regolare la materia in modo formale e credo che alcune difficoltà che ha incontrato siano dispendio proprio dal fatto che la formalità delle disposizioni ha portato ad alcuni cedimenti che altrimenti non sarebbero avvenuti.

Orbene, poichè lei, signor Presidente, d'accordo con i Capigruppo ha introdotto di fatto la sessione di bilancio e regolato i nostri lavori in modo da poter approvare i bilanci entro i termini costituzionali, anche quando parliamo del bilancio del Senato dobbiamo dimostrare coerenza.

Allora, signor Presidente, so di dire una cosa che lei condivide perchè ce l'ha annunciata: vorremmo che per il bilancio del 1984 il preventivo venisse predisposto al massimo entro il 31 marzo in modo da dare un esempio a tutta la finanza pubblica (dove molto spesso il bilancio preventivo viene approvato in ritardo, in una posizione di comodo per gli amministratori perchè non hanno il limite della spesa in quanto tutto è aperto) e dare nello stesso tempo elementi di chiarezza e di corretto funzionamento. Mi permetto di segnalare questo esprimendo quello che so essere il suo pensiero. Si tratta poi di impostare questo bilancio.

Il mio pensiero e il mio convincimento è che dovremmo, sia pure gradualmente, rivedere un po' tutto il sistema di contabilità e cercare di renderlo comprensibile, il che oggi non è. Se riuscissimo a rivedere la classificazione delle entrate e delle spese, se garantissimo una maggiore trasparenza e comprensione, se potessimo stabilire una proiezione almeno per le spese di investimento e indicare le spese secondo la loro natura, il loro obiettivo e il loro scopo, renderemmo il documento non solo più comprensivo, ma anche molto più valido, ci garantiremmo la comprensione di tutti i colleghi e faremmo opera preziosa. Non è facile, ma, signor Presidente, sono certo che lei ci vorrà ascoltare e, come anche ci ha annunciato, vorrà portare avanti questa iniziativa.

C'è il grosso problema dello stato dei parlamentari *ut singuli* e nel loro complesso. Mi associo a quanto stamattina è stato detto. Certo occorre procedere con grande cautela, puntando soprattutto a difendere la credibilità e il prestigio del Parlamento e dei suoi membri, garantendo però in modo temporaneo il massimo di efficienza e di contributo costruttivo all'opera dei nostri colleghi.

Potrei soffermarmi a lungo sulle strutture immobiliari che evidentemente vanno considerate ai fini che vogliamo raggiungere. Non c'è dubbio che Roma è una città fortunata perchè tra organi dello Stato e istituzioni internazionali vede valorizzati e difesi monumenti antichi che sarebbero andati in deperimento. Quando parlo di struttu-

re immobiliari, voglio indicare soprattutto l'adeguamento, l'arricchimento e l'integrazione ai fini del migliore e più efficiente lavoro dei senatori come singoli e come Gruppi. Qui il problema è molto ampio; non sarebbe serio da parte mia fare anticipazioni e dovrei ripetere quello che stamattina è stato detto, ma non c'è dubbio che questo è un problema importante e credo che i nostri colleghi questori possano esaminarlo anche servendosi di collaborazioni.

Altro punto importante sono i servizi che devono essere dati a noi, i servizi per l'Aula e le Commissioni: il servizio ha tanti protagonisti che stanno intorno a noi. Voglio fare un esempio: signor Presidente, mi permetta di dire che persone che fanno tanta fatica, che hanno tanta benemeranza, come i giornalisti, che vivono della nostra fatica e del nostro lavoro, a mio avviso, dovrebbero essere confortate e aiutata nell'adempimento del loro lavoro. Non voglio citare dei casi perchè non c'è dubbio che qui si pone lo stesso problema che il collega Spano ha sollevato stamani, la possibilità cioè di informazioni rapide e di comunicazioni che possano vicendevolmente arricchirci di mezzi e rendere possibile il nostro lavoro. Ho sentito le varie relazioni, ho letto anche un ordine del giorno che è stato predisposto da colleghi autorevoli del Gruppo comunista e debbo dire che nella relazione di stamani ho sentito parlare molto di Commissioni. In quel documento non se ne parla. Signor Presidente, sono certo di interpretare il pensiero di tanti nostri colleghi, affermando che si tratta di rendere agevole un certo lavoro ma, soprattutto per le Commissioni, dare tutto l'appoggio necessario. Oggi gran parte del lavoro si svolge nelle Commissioni. E non solo perchè vi si fa gran parte del lavoro preparatorio, ma perchè i risultati del nostro lavoro si ottengono soprattutto in Commissione. La legge finanziaria è andata avanti relativamente bene — mi permetto di dare questo giudizio — perchè in Commissione abbiamo fatto un lavoro molto attento e proficuo e abbiamo avuto un segretario e i suoi collaboratori che ci sono stati preziosi. Voglio dire che soprattutto lì noi dobbiamo cercare di assicurare

supporti validi e anche di alta qualità. Bisogna tener conto, e qui do una doccia fredda ad alcuni, che noi non siamo una accademia o un organo di studio o di ricerca, ma un organo politico dove si deve decidere, avere chiari i problemi, gli obiettivi e avere poi la capacità di decidere responsabilmente. Il che non vuol dire, come diceva Aristotele, andare alla ricerca delle cause delle cause e via di seguito o ad un esame analitico compiuto, ma bisogna avere l'ordine della grandezza dei problemi ed essere in grado di dare un giudizio complessivo. La funzione del politico deve essere quella di fare sintesi e di poter decidere, e non prolungare, un lavoro di ricerca che spetta allo studioso e non a noi. Questo è un lavoro di Commissione e giacchè parliamo di Commissione qui si pone un problema.

Quante, come, dove. Il problema, signor Presidente, si pone soprattutto per le Commissioni bicamerali. La scorsa legislatura ho frequentato molto la Commissione parlamentare per la ristrutturazione industriale e per le partecipazioni statali e posso dire che i guai venivano dal fatto che si ricalcavano gli stessi orari e i colleghi erano in difficoltà nel decidere se andare qui o là. Si sovrapponeva lo stesso lavoro e molto spesso vi era un pericolo di degenerazione: quella Commissione tendeva a trasformarsi in consiglio di amministrazione delle società operative, ma il Parlamento non deve sostituirsi alle società operative nelle quali vi sono assunzioni di responsabilità che non spettano a noi. Tutto ciò sarebbe profondamente lacerante del buon funzionamento del Parlamento e, in via generale, anche dello Stato.

Vi è poi il problema del personale. Io non voglio fare confronti, ma credo che si debba darne un giudizio complessivamente positivo (questo lo dico soprattutto nei confronti dei funzionari più alti), anche se si tratta di un problema estremamente delicato per gli aspetti umani che comporta, allo scopo di valorizzare nel modo migliore i contributi che si possono dare e di stabilire dei contatti e delle collaborazioni. Anche per quanto riguarda tutta la parte informativa non vi è dubbio, signor Segretario generale, che se noi stabilissimo un

contatto più diretto tra Servizio studi e lavoro delle Commissioni sarebbe un'ottima cosa. Ho tratto grande beneficio dal fatto che, tramite la segreteria delle Commissioni, sono venuto in possesso di documenti di grande qualità che sarebbero risultati inutili ai nostri fini se non ci fosse stato questo collegamento.

Vi è poi il problema del Regolamento, che, senza entrare in aspetti particolari, va rivisto se non altro per quanto riguarda la sessione di bilancio e per adeguare sempre di più, di volta in volta, disposizioni particolari ai nostri compiti e funzioni.

Signor Presidente, nel concludere vorrei toccare un problema particolare. Credo che la funzione del Parlamento sia soprattutto legislativa e di controllo; a volte sono titubante quando vedo la tendenza del Parlamento a sostituirsi all'Esecutivo. L'Esecutivo deve assumere in pieno la propria responsabilità e rispondere di fronte al Parlamento; le dico anzi, con tutta franchezza, che avrei piacere che qualche volta il Governo assumesse più chiaramente le sue posizioni e svolgesse la sua opera, non di guida, ma di punto di riferimento del Parlamento.

Le grandi funzioni del Parlamento sono quella legislativa e quella di controllo. Ritengo che per quella legislativa si può discutere se ridurre le leggi agli aspetti fondamentali, come organizzare il nostro lavoro, ma non c'è dubbio che si è fatto molto in questo campo e il giudizio non può essere che positivo.

Ritengo che dobbiamo invece soffermarci maggiormente sulle funzioni di controllo. Signor Presidente, l'ho già detto ieri, e chiedo l'aiuto dei miei colleghi della Commissione per far fronte ad un impegno particolare: il Regolamento dà alla Commissione bilancio il compito di vagliare le relazioni della Corte dei conti sulla gestione degli enti sovvenzionati dallo Stato, un controllo che è doveroso, attraverso il quale possiamo imparare molte cose e dare un notevole contributo migliorativo al funzionamento del nostro Stato.

Ho deciso che, nell'ambito della 5ª Commissione, venga costituito un comitato *ad*

hoc al quale chiederò che partecipino le persone più qualificate al riguardo, in modo che l'Aula possa avere il più presto possibile il parere della nostra Commissione sui tanti rapporti della Corte dei conti che troppo spesso sono rimasti nei cassetti, senza consentire di dare a chi lo meritava un elogio e, non dico un richiamo, ma alcune indicazioni severe a chi aveva meritato il scvero giudizio della Corte dei conti. È soprattutto necessario, infatti, mettere in moto un congegno che possa veramente contribuire a migliorare il funzionamento e la gestione della finanza pubblica e, in generale, della finanza nel nostro paese.

Signor Presidente, ho voluto essere breve, parlando più per punti che soffermandomi su aspetti particolari. Desidero rivolgere ai senatori questori un fervido augurio. Non invidio il loro lavoro che so duro e faticoso. Cercheremo, per quanto ci riguarda, di dare *in itinere* tutto il contributo ed eventualmente il consiglio e il supporto necessari che come Commissione saremo in grado di assicurare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore questore Santalco.

SANTALCO, *senatore questore*. Signor Presidente, colleghi, prima di rispondere ai colleghi che sono intervenuti sul bilancio interno del Senato, particolarmente al Presidente della 5ª Commissione nella qualità di relatore, ai colleghi Filetti, Morandi, Spano, Covi, D'Amelio, ai quali va la nostra riconoscenza per gli spunti e i preziosissimi consigli che ci hanno fornito, ho il dovere di dare la triste comunicazione della scomparsa del questore anziano della Camera dei deputati, onorevole Luigi Giglia. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Non spetta a noi ricordare la figura e le opere dello scomparso: spetta a noi soltanto dire quale sia stato il nostro dolore, oggi, nel visitarne, assieme al Presidente del Senato, la salma. Proprio oggi con la discussione in atto contavamo di iniziare, o meglio di continuare, un'opera di collaborazione con lo scomparso insieme agli altri deputati questori, a profitto della istituzione

parlamentare in genere e quindi dei colleghi di entrambi i rami del Parlamento.

Nel corso della discussione sono stati sollevati numerosi problemi, sia di principio, sia di immediata conduzione della amministrazione parlamentare. Tutti questi problemi sono e saranno presenti alla nostra attenzione, nello stesso modo e nella stessa misura, perchè la soluzione dei problemi sia piccoli che grandi contribuisce al migliore e più corretto funzionamento del Parlamento e di conseguenza al bene di coloro che ci hanno conferito il mandato e l'onore di rappresentarli.

Negli ultimi semestri i problemi istituzionali sono stati posti sul tappeto con estremo rigore in convegni politici e scientifici, con un contributo rilevantissimo anche della stampa e dei mezzi di informazione. Di tale problema, come è noto, si occuperà la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Bozzi, che si è insediata da poco. Non credo quindi sia problema d'affrontare in questa sede. Tutta questa problematica ci è presente e ad essa ispireremo la nostra azione anche se allo stato dobbiamo pensare al contingente e soprattutto a quanto i signori senatori ci hanno segnalato per la nostra attività futura.

Sul ritardo dell'approvazione del presente bilancio interno sono intervenuti quasi tutti i senatori, compreso il Presidente della 5ª Commissione. Va innanzitutto ricordato che il bilancio del Senato, derivando direttamente dal bilancio dello Stato, è condizionato dall'approvazione di quest'ultimo e, in regime di esercizio provvisorio, come è avvenuto da molti anni, non può essere portato all'esame dell'Assemblea in tempi congrui prima del mese di giugno. Con l'anticipata conclusione della scorsa legislatura questo termine si è ulteriormente prolungato fino al periodo autunnale che peraltro ci ha visti totalmente impegnati nell'esame e nell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Con l'anno nuovo tutto rientrerà nella norma poichè il bilancio dello Stato sarà approvato entro il 31 dicembre prossimo e, di conseguenza, il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1984, già predisposto dagli uffici —

desidero sottolinearlo — sarà portato all'esame dell'Aula non oltre il prossimo mese di aprile.

Al senatore Covi debbo dire che è stato presentato il consuntivo 1981 e non quello del 1982 in quanto, in base a vecchie disposizioni del Consiglio di Presidenza, che nulla vieta di rivedere, si è considerato sempre, come avviene anche alla Camera dei deputati, opportuno abbinare la presentazione del bilancio preventivo dell'anno in corso con il consuntivo relativo all'esercizio finanziario dei due anni precedenti per motivi esclusivamente tecnici e contabili e perchè l'avanzo di gestione costituisce una delle prime poste dell'entrata del bilancio di previsione.

In relazione ai problemi posti dai senatori Filetti, Morandi, Spano e D'Amelio, relativamente alle condizioni delle strutture, quindi degli spazi nonchè dei servizi di supporto sia ai singoli parlamentari che alle Commissioni ed ai Gruppi, desidero precisare che il problema degli spazi, ormai acutissimo, condiziona, come è noto, inevitabilmente la soluzione di altri problemi, la cui esistenza non è certamente ignota a noi questori. Una più adeguata sistemazione dei senatori, il potenziamento quantitativo dei servizi e degli uffici, lo stesso adeguamento tecnologico, gli indispensabili supporti logistici di provveditorato, per citare solo i principali temi qui in discussione, possono essere attuati compiutamente solo nella misura in cui si potrà disporre di sufficienti ambienti. Nel recente passato, come è noto, sono stati compiuti passi notevoli in questo senso attraverso l'acquisizione di parte del Palazzo della Sapienza e soprattutto del Palazzo Cenci, la riqualificazione del primo piano di Palazzo Giustiniani e la ristrutturazione di Palazzo Carpegna. Sono stati infatti realizzati oltre cento posti di lavoro per senatori, più dignitosi del limitatissimo spazio in precedenza esistente; sono stati dotati di studio singolo i Presidenti delle Commissioni; è stato attivato un ristorante ed una sede più ampia della Banca nazionale del lavoro; sono state progressivamente ampliate le sedi dei Gruppi. Ciò nonostante — va detto con forza — molte esi-

genze sono rimaste insoddisfatte. Su questa linea operativa si sono sempre mossi in passato i senatori questori e — mi si consenta qui di rendere omaggio alla memoria del mio compianto predecessore e caro amico, Cristoforo Ricci — intendono muoversi gli attuali questori. A tale proposito hanno avviato trattative con l'INA per accertare la possibilità di utilizzazione dell'ex albergo Minerva del quale sarà quanto prima avviata la ristrutturazione. In particolare, abbiamo avuto un incontro con il presidente e il direttore generale dell'Istituto, cui è seguito un altro incontro a livello tecnico per verificare la sussistenza di possibilità di operare modifiche migliorative ai fini dell'eventuale utilizzazione dell'immobile da parte nostra. Non vanno sottaciute peraltro le difficoltà derivanti sia dai costi, che dovremo ancora quantificare, soggetti ad indicizzazione annua, sia dalla compatibilità dell'utilizzazione da parte del Senato con la destinazione alberghiera di un immobile soggetto a rigidi vincoli derivanti dalla sua ubicazione nel centro storico della capitale.

Quanto invece al Palazzo dei Beni Spagnoli, già assegnato al Senato, riconfermo **quanto già esposto nella relazione scritta, precisando che la sua destinazione ad uffici burocratici conferma la linea di tendenza intesa a decongestionare il Palazzo Madama a favore della sua utilizzazione per i senatori, ciò che è stato sottolineato da parecchi colleghi.**

Per quanto riguarda i Gruppi parlamentari che giustamente lamentano carenze di spazio, è al nostro esame un progetto approntato dai competenti uffici per una più razionale loro sistemazione. Anche in questi casi, come è naturale, occorre fare i conti con le esigenze più volte manifestate di una ubicazione quanto più possibile prossima all'Aula; questo significa — e il mio accenno serve solo a dare un'idea della dimensione dei problemi e delle difficoltà **esistenti — che occorre trovare un equo contrappeso tra le esigenze concorrenti, tutte meritevoli di considerazione, dei senatori, dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni dei cui bisogni si è particolarmente fatto portavoce oggi qui il collega Spano.**

Va detto che si rende indispensabile l'acquisizione totale del Palazzo della Sapienza ora occupato dall'Archivio di Stato, al fine di dare una sistemazione degna e definitiva alla biblioteca del Senato, destinando i locali che questa lascerà liberi alle molteplici necessità prima segnalate. La soluzione di questo e di altri problemi relativi all'acquisizione di spazi passa però attraverso il coinvolgimento del Governo, del comune di Roma e di altri enti interessati alla definitiva soluzione dei gravosi problemi dei due rami del Parlamento. Ulteriori passi sono stati avviati dalla Presidenza per acquisire altri locali alle disponibilità del Senato.

Per quanto concerne l'acquisizione di personale al Senato, posso assicurare i colleghi che hanno mosso dei rilievi su tale problema che questa avviene nella più stretta ortodossia delle procedure concorsuali, senza alcuna interferenza esterna. Pur tuttavia bisogna tener presente che da alcuni anni i livelli retributivi dei dipendenti del Senato non sono più tali da invogliare la partecipazione di un numeroso lotto di concorrenti ai concorsi banditi dall'amministrazione per la carriera direttiva, tale da rendere possibile quella selezione qualitativa che in passato ha sempre permesso di individuare personale con elevate capacità professionali. Ciò nonostante, negli ultimi concorsi espletati (40 posti per coadiutore parlamentare, 20 posti per commesso parlamentare riservati agli appartenenti ai Carabinieri e alla Pubblica sicurezza, 60 posti per commesso parlamentare suddivisi in varie professionalità: generici, motociclisti, **camerieri, cuochi, guardarobieri**) abbiamo avuto l'opportunità di selezionare personale capace e in grado di sopperire alle esigenze dell'amministrazione nella peculiarità dei suoi compiti.

Vorrei aggiungere che in questa prospettiva di adeguare sempre più le strutture dell'amministrazione alle sempre crescenti esigenze di questo ramo del Parlamento, mentre è in atto un concorso a 4 posti di geometra, il Consiglio di Presidenza nella riunione del 15 dicembre ultimo scorso ha deliberato di bandire concorsi per 15 posti di referendario parlamentare, 2 posti di bi-

bliotecario, 2 posti di analista, 3 posti di programmatore, 4 posti di operatore, 6 posti di centralinista.

Ciò ci consentirà anche di potenziare il servizio delle Commissioni parlamentari e di utilizzare più razionalmente il personale per gli altri servizi. Inoltre, il Consiglio di Presidenza, proprio per permettere all'amministrazione di ricorrere all'assunzione degli idonei senza la necessità di bandire ulteriori concorsi che, nonostante la rapidità di effettuazione degli stessi, comportano sempre dei tempi tecnici di alcuni mesi, ha stabilito che nei successivi due anni dall'assunzione dei vincitori, il Consiglio di Presidenza, in considerazione di insorte necessità e sempre che il livello degli idonei sia elevato, possa disporre l'assunzione tra gli idonei di una percentuale pari al 50 per cento dei posti messi a concorso.

Circa i rapporti con le organizzazioni sindacali debbo dire che è stata cura della rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per le questioni con il personale, composta dai tre senatori questori e dal Vice Segretario generale, di cercare di mediare i diversi interessi e le spinte dissonanti, insorgenti dalle problematiche poste, non dimentichiamolo, da sette organizzazioni sindacali, compito questo che si è rivelato talvolta arduo, ma che comunque ha portato, nell'anno passato, alla stipulazione di un accordo triennale con il personale dipendente e recentemente al recepimento nell'ordinamento del personale del Senato della legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi e alla razionalizzazione delle varie indennità corrisposte al personale stesso. È stata sempre cura della rappresentanza del Consiglio di Presidenza, in stretto accordo con le strutture amministrative, di coinvolgere le organizzazioni sindacali ed i dipendenti tutti nella soluzione dei vari problemi collegati alla funzionalità dell'istituzione Senato.

Detto questo, debbo però aggiungere che in Senato, proprio per la sua natura di organo costituzionale, dovrà essere sempre mantenuta nei rapporti con le organizzazioni sindacali la primazia del Consiglio di Presidenza. Alla ripresa dei lavori del Se-

nato, dopo le feste, avvieremo con le organizzazioni sindacali un confronto consultivo sulla riforma del regolamento per portare successivamente al Consiglio di Presidenza le proposte relative per un riordinamento dei servizi, degli uffici e per la definizione dell'organico del personale del Senato di ogni ordine e grado.

Per quanto attiene ai servizi di documentazione ed informazione, l'impegno nostro e del Consiglio di Presidenza è stato volto ad adeguare il personale dipendente e gli strumenti tecnologici alle necessità. Al riguardo il Consiglio di Presidenza si è recentemente espresso, come ho già detto, indicando una serie di concorsi che potenzieranno il personale addetto al CED. L'ingresso di nuovi funzionari poi consentirà di rafforzare l'organico attualmente presente presso il Servizio studi e di rafforzarne conseguentemente la capacità di produrre materiale di documentazione. Esso consentirà altresì di realizzare un più stretto coordinamento tra lo stesso Servizio studi e le Commissioni parlamentari al fine di rendere più spedito il lavoro di aggiornamento documentario, indispensabile sostegno nell'attività legislativa. L'adeguamento degli organici del CED risponde analogamente all'esigenza di soddisfare la sempre crescente richiesta di servizi informatici e di far corrispondere ai mezzi disponibili, che sono in via di espansione, le energie umane necessarie. Lo sviluppo delle tecniche informatiche e l'applicazione di esse al lavoro parlamentare ed amministrativo non sfugge alla nostra considerazione, consapevoli come siamo che si tratta di strumenti ormai sufficientemente affidabili ed in grado di fornire quindi gli indispensabili supporti conoscitivi la cui utilizzazione si rifletterà positivamente sul lavoro quotidiano del parlamentare.

In alcuni interventi è stata richiamata l'attenzione, o meglio l'esigenza, di aggiornare o di ristrutturare il sistema di classificazione delle entrate e delle spese in uso nel nostro bilancio, ciò anche al fine di rendere le varie voci più analitiche e chiare nel loro significato. Lo stesso Presidente della Commissione bilancio, senatore Ferra-

ri-Aggradi, che ringrazio in modo particolare per la sua brillante relazione, ha richiamato l'attenzione sulla possibilità che una revisione dell'attuale struttura del bilancio avvenga in aderenza ai criteri di classificazione economico-funzionale che, in base alla legge n. 468 del 1978, sono stati estesi dal bilancio dello Stato a tutti i bilanci del cosiddetto settore pubblico allargato.

È stato altresì sostenuto da diversi oratori e anche nella relazione del presidente Ferrari-Aggradi l'opportunità di introdurre nel bilancio preventivo o in un documento allegato l'indicazione di una proiezione almeno triennale della spesa del Senato, in relazione allo svolgimento dei programmi da realizzare. Entrambi i suggerimenti saranno attentamente considerati nell'opportuna sede che ci sembra essere quella della revisione del Regolamento di amministrazione e contabilità, già da qualche mese allo studio dei competenti uffici.

Prima di passare a problemi particolari vorrei accennare allo *status* dei parlamentari e vorrei dire che, come è comprensibile, non siamo sordi al problema della riforma della indennità parlamentare, sostenuto qui da alcuni colleghi. Credo però che in ordine a questo problema una indicazione importante e definitiva ci possa venire dai Gruppi parlamentari e stiamo attendendo di conoscere qual è il loro pensiero in ordine a questo problema del quale tanto si parla sia in Senato che alla Camera dei deputati.

Sono stati anche prospettati alcuni problemi di natura particolare e ad essi fornirò una breve risposta. È stato chiesto da qualche oratore che la rassegna stampa, ovvero il servizio di selezione e di raccolta delle notizie riportate dai quotidiani, venga recapitata ai signori senatori anche nei giorni in cui non vi è seduta. Evidentemente, si tratta di un mero problema tecnico che cercheremo di risolvere compatibilmente con l'esigenza avvertita da tutti di non produrre decine di fascicoli che magari non saranno letti da alcuno e saranno gettati nel cestino. Quanto alla liberalizzazione dell'uso dei telefoni, ovvero alla possibilità che tutti i senatori dispongano di un telefono con linea esterna, è questione che va dove-

rosamente approfondita, tenendo presente, oltre agli oneri che comporterebbe per il bilancio (spese di installazione, spese di canone, eccetera), le difficoltà puramente materiali derivanti dall'insufficiente numero di **linee telefoniche disponibili**. Comunque, vedremo se a questo problema sarà possibile ovviare.

L'accenno che qualcuno degli oratori ha fatto riguardo alla necessità che i locali del Senato siano tenuti decorosamente e che si provveda costantemente alla loro pulizia, ci trova perfettamente consenzienti; è vero peraltro che l'ampliamento dei locali a disposizione del Senato negli ultimi anni ha reso insufficiente il numero dei commessi cui è demandato il compito delle pulizie. Sul problema siamo intervenuti ripetutamente, ricorrendo anche a soluzioni esterne; siamo comunque convinti che con l'assunzione di un congruo numero di commessi **dal prossimo 16 gennaio tale problema** possa avviarsi felicemente a soluzione.

Desidero, a conclusione di questa mia breve replica (e chiedo scusa ai colleghi se non sono stato completo, chiaro e se non ho risposto a tutti i quesiti posti), rivolgere un vivo grazie al Segretario generale, al Vice segretario generale, ai funzionari sulla cui preparazione unanime è il riconoscimento, per il contributo che quotidianamente danno alla soluzione dei problemi di questo ramo del Parlamento: senza la loro opera e spesso senza i loro sacrifici nulla sarebbe la nostra azione.

Un grazie desidero rivolgere anche alla stampa parlamentare per l'attenzione che riserva ai lavori del Senato, attenzione che siamo certi, o meglio speriamo, in avvenire sia sempre più attenta.

E infine mi si consenta di esprimere al **Presidente del Senato**, senatore Francesco Cossiga, il sentimento di ammirata gratitudine per la sua costante e riconosciuta opera di stimolo all'attività dell'amministrazione in tutte le sue articolazioni. Tale opera costituisce un essenziale punto di riferimento per tutte le nostre iniziative intese ad adeguare alle sempre più crescenti e complesse esigenze, anche in questa sede

evidenziate, i servizi e le strutture del Senato della Repubblica. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Santalco, intendo esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1, già illustrato dal senatore Morandi nel corso del suo intervento in discussione generale?

SANTALCO, *senatore questore*. Signor Presidente, noi potremmo accettare l'ordine del giorno per intero. C'è poi l'emendamento presentato dal collega Spano. Vorrei dire che prima che il collega Spano presentasse questo emendamento stamattina parlando con i colleghi mettevamo in evidenza la necessità...

PRESIDENTE. Senatore Santalco, le faccio presente che alla Presidenza non risulta presentato alcun emendamento.

SANTALCO, *senatore questore*. Dato che non è presentato, non ne parlo: le chiedo scusa, signor Presidente.

Allora volevo dire questo: che noi accettiamo l'ordine del giorno, ad eccezione del punto c), che, siccome limita in parte i poteri della rappresentanza che deve trattare del Regolamento del personale, viene da noi accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

* FERRARI-AGGRADI, *relatore*. La riunione della Commissione bilancio è stata preceduta da una riunione dei Presidenti di Commissione, che hanno fatto delle ampie esposizioni con delle raccomandazioni molto puntuali; stamattina abbiamo avuto interventi ai quali mi sono associato dando il mio apprezzamento. Non vorrei, signor Presidente, che accogliendo l'ordine del giorno **assumessimo un atteggiamento** per cui alcune cose verrebbero accettate ed altre no.

Vorrei che venissero tenute presenti tutte le indicazioni stamane formulate, anche perchè l'ordine del giorno in alcuni punti è più generico di quanto non siano le in-

dicazioni formulate. A mio giudizio si sofferma su cose meno essenziali di altre che non sono state citate.

Fatta questa precisazione, inviterei l'Assemblea ad accogliere l'ordine del giorno come una raccomandazione che nello stesso tempo recepisce le indicazioni che sono state formulate nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, a me sembra che dalle dichiarazioni del senatore questore risulti l'accettazione dell'ordine del giorno, salvo la precisazione di cui al punto c). Quindi, a questo punto, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PAGANI MAURIZIO.** Signor Presidente, come Gruppo socialdemocratico esprimiamo la nostra approvazione al bilancio del Senato e la nostra adesione alla relazione predisposta dai senatori questori, così come a quella, che abbiamo vivamente apprezzato, del Presidente della Commissione bilancio.

Esprimiamo, inoltre, l'apprezzamento alla linea di continuità nel progresso, pur nel mantenimento della tradizione, una linea che pone il Senato ad alti livelli di produttività legislativa e istituzionale. Adesione, però, non significa non tenere conto degli stimoli che sono venuti anche dalla discussione e dagli interventi che si sono susseguiti in questi argomenti. Vogliamo — senza ripeterli — riprendere e ricordare il senso di questi interventi ed esprimere quindi anche noi alcune annotazioni in ordine al bilancio.

Ci associamo decisamente alla osservazione che non deve più ripetersi la presentazione di un bilancio preventivo al termine dell'anno. Concordiamo con quanto ha detto il senatore Ferrari-Aggradi: dobbiamo dare

anche un segno esemplare e, proprio perchè il nostro bilancio non è sottoposto ad alcun controllo, non dobbiamo fuggire da quelle che sono le regole che altre amministrazioni si danno e alle quali, anzi, noi sovrintendiamo. Così credo che la misura dell'aumento che si è rivelato quest'anno, una misura che se non sbaglio è del 15,80 per cento, quindi superiore a quella ammessa per la spesa nei contratti di lavoro e in tutti gli aumenti di spesa, debba per il prossimo anno essere contenuta nei livelli di inflazione che il Governo si è dato. Riteniamo che sia molto significativo il fatto che la bassa percentuale dello 0,039 per cento, che il nostro bilancio rappresenta in rapporto a quello dello Stato, debba essere ritenuta un punto favorevole: se aumenta il bilancio dello Stato in modo sproporzionato, la nostra percentuale può diminuire, ma evidentemente le spese sono sempre notevoli.

L'ultima osservazione alla quale ci associamo è quella contenuta nella relazione del presidente della Commissione bilancio, secondo la quale sarebbe opportuno che questo bilancio avesse una proiezione pluriennale.

Un secondo gruppo di osservazioni riguarda il miglioramento qualitativo della produzione a cui dobbiamo tendere attraverso un miglioramento dei mezzi ambientali di lavoro personale, cioè dei senatori, e un miglioramento dei mezzi e degli ambienti di lavoro collettivo. Ci associamo quindi nello stimolare i questori, affinché pongano attenzione ad una migliore sistemazione dei senatori (magari con la dotazione di un telefono) e ad una cura particolare della rassegna stampa che pregheremmo fosse più tempestiva e possibilmente riguardasse i maggiori e più autorevoli quotidiani internazionali, perchè molto spesso siamo chiusi nelle nostre piccole mura cittadine e nazionali.

Un altro punto molto importante riguarda sia la documentazione personale sia quella che viene messa a disposizione delle Commissioni.

Parlavo prima di un miglioramento dei mezzi e dell'ambiente di lavoro collettivo, con particolare attenzione agli spazi fisici,

quindi alle sedi delle Commissioni, e agli strumenti. Per quanto riguarda gli strumenti, insistiamo sulle documentazioni che debbono essere messe a disposizioni delle Commissioni.

Noi ci associamo a quanto ha detto il collega Spano, in ordine ad una eventuale futura organizzazione delle Commissioni in dipartimenti, mentre non riteniamo che sia da perseguire la strada indicata dal senatore Ferrari-Aggradi, quando auspica una diminuzione delle Commissioni. Dobbiamo perseguire questa strada cercando, già dal prossimo anno, di mettere a disposizione delle Commissioni una struttura agile e snella, che abbia sede presso il Servizio delle Commissioni, che sia in collegamento con il Servizio studi e che fornisca una documentazione immediata sui problemi che si discutono in Commissione. Con queste precisazioni esprimiamo il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

SPANO ROBERTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO ROBERTO. Prendo la parola per dichiarazione di voto, mentre se non si fosse verificato un disguido nella ricezione di una proposta di emendamento l'avrei presa per illustrare l'emendamento che mi ero proposto di presentare all'ordine del giorno dei colleghi comunisti. Preciserò nella dichiarazione di voto perchè non ritengo superata la posizione espressa nell'emendamento che intendevo presentare.

Intanto le questioni si riproporranno nel **giro di tre mesi, perchè ritengo che ci siamo impegnati**, con la discussione di questa mattina, a predisporre entro quei termini il bilancio preventivo 1984, e a non ritrovarci nella condizione di quest'anno, per la discussione del programma annuale in un'ipotesi programmatica più generale. Da questo punto di vista devo ribadire il nostro convincimento che, laddove ci sono indicazioni allo sviluppo e al potenziamento di **strutture e servizi**, si tratta di indicazioni positive ma generiche, non sufficienti ad indi-

care che tipo di qualità, e non solo di quantità di servizi, vogliamo. Non è neanche sufficiente fare questo senza una ricognizione attenta dell'esperienza sin qui maturata. Questo lo dico, ad esempio, per quanto riguarda l'azione di informatizzazione di servizi e strutture. Ho detto stamane che la valutazione di tutti i colleghi è che questa struttura di informatizzazione è enormemente sottoutilizzata. Infatti si tratta di un servizio a disposizione dei Gruppi, non c'è un rapporto diretto con i senatori, se non attraverso il Gruppo e c'è un'informatizzazione per contenuti e per quantità di notizie insufficiente. In sostanza, quando si parla di sviluppo, bisogna utilizzare al meglio quello che già c'è. A questo proposito ho già detto — e questo è un altro elemento **positivo che ho rilevato e che ripeto perchè lei, senatore Ferrari-Aggradi non era presente in Aula quando lo ho sottolineato la prima volta — che il Parlamento francese che notoriamente, per un sistema istituzionale diverso, ha minori poteri decisionali del nostro, si avvia ad un sistema telematico di collegamento con i singoli parlamentari, proprio al fine di consentire il lavoro parlamentare. Noi non lo abbiamo, siamo in ritardo e dobbiamo realizzarlo con una ricerca di ottimizzazione delle strutture. Il nostro paese è pieno di strutture elettroniche e di calcolatori utilizzati al 30 per cento: questo è uno spreco e non l'ottimizzazione delle risorse e coloro che si occupano di questi problemi ne sono ben consapevoli. Qui vi è un problema non solo di macchine, ma di *software* e di competenze professionali specifiche. È opportuna una ricognizione dell'esperienza sin qui maturata.**

Ho insistito molto — e del resto lei ne è a conoscenza perchè lo ho ribadito anche nella riunione dei presidenti di Commissione — sul fatto che il Servizio studi sia una struttura oggi sostanzialmente esistente sulla carta per la poca consistenza del personale ad esso addetto, ma sarebbe sbagliato potenziarla e svilupparla a sè stante, nel senso che l'attività prevalente del Senato e della Camera si concentra nel lavoro di impostazione, di elaborazione, di decisione legislativa e ispettiva delle Commissioni, e

quindi va potenziato il collegamento con il Servizio delle Commissioni, cercando di configurare quei dipartimenti che tendano ad accorpate le competenze di più Commissioni. Questa era la seconda parte dell'emendamento.

Ho voluto ribadire la sostanza delle mie indicazioni perchè rimanesse agli atti, visto che il disguido non ha permesso di presentare la mia proposta.

Naturalmente ci ripromettiamo di riproporre queste questioni nel confronto, nella discussione e nelle decisioni che riguarderanno il bilancio 1984. Volevo che rimanesse agli atti che il voto favorevole del mio Gruppo si muove nel senso di uno spirito positivo e costruttivo, ai fini di superare, se ancora vi fosse, una concezione non moderna riguardo ai servizi. Il processo di modernizzazione non è un fatto superficiale e generico, ma sostiene l'attività del Parlamento nel suo complesso e quella dei singoli parlamentari individualmente. La modernizzazione deve quindi avvalersi di strumenti e di strutture adeguate, in quantità e in qualità, e deve trovare un riscontro nei risultati che produce. Credo che, da questo punto di vista, le ipotesi e le proposte contenute in tutti gli interventi di stamattina sono preziose indicazioni, sia per il Consiglio di Presidenza sia per i colleghi questori. Mi auguro che il nostro voto positivo serva a stimolare ulteriormente una precisa e puntuale azione di ricerca delle soluzioni idonee a rendere ancora più moderno il lavoro del nostro Senato. *(Applausi dalla sinistra)*.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, colleghi, senatori questori, il nostro Gruppo vuole esprimere il suo apprezzamento positivo sulle relazioni svolte. Desidero inoltre sottolineare l'orientamento positivo circa il voto sul bilancio, anche guardando agli intenti che qui si sono manifestati, per assicurare una prospettiva di potenziamento e di sviluppo delle attività connesse al ruolo

della nostra Assemblea e dei servizi di supporto allo svolgimento dell'attività legislativa.

L'ordine del giorno, che è stato accolto dai questori, esprime chiaramente le direttive dell'Assemblea in questa direzione.

Il suo accoglimento è per noi un fatto di grande importanza che interessa tutti i membri del Senato e corrisponde ad un interesse generale. Questo interesse è particolarmente sentito in un momento in cui si discute della funzionalità del Parlamento, un problema consegnato, per quanto riguarda i grandi sistemi, alla attenzione della Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali, ma che noi abbiamo il dovere di affrontare per quanto riguarda la funzionalità dei nostri lavori e l'organizzazione che rende possibile la loro produttività.

Il nostro ordine del giorno era in sostanza ancorato alla centralità dei Servizi di sostegno all'attività del parlamentare, in modo da superare quella concezione che si sofferma sul parlamentare singolo, sulle sue prerogative, sui suoi poteri, i suoi diritti, senza guardare al complesso della macchina del Parlamento, che, se scade di livello e non è produttiva, rende vano il potenziamento delle funzioni del singolo parlamentare.

Accennando alla questione dei segretari che qui è stata sollevata, questione che esiste ma che è risolvibile solo nel quadro di un potenziamento dei Servizi e di un miglior funzionamento del Senato, ritengo che le soluzioni ventilate nella scorsa legislatura, con talune proposte basate sul comando di personale pubblico da distaccare a sostegno dell'attività del singolo parlamentare, non avrebbero provocato altro che un impatto negativo, con una scarsa funzionalità complessiva sul piano della attività legislativa e di supporto. Queste proposte avrebbero anzi determinato una precipitazione dei fattori negativi, provocando un maggiore ingolfamento del lavoro del singolo parlamentare che sarebbe stato costretto a proiettarsi su attività non tanto proprie della funzione legislativa, caratterizzata piuttosto dalla ricerca del consenso; questione legittima, ma che certamente non attiene

a quella qualificazione tipica della funzione parlamentare inerente al mandato conferito dagli elettori, che è quello di rappresentare la nazione e di svolgere attività legislativa. Ecco perchè la questione dei servizi di **supporto, del Servizio studi**, come noi l'abbiamo presentata nell'ordine del giorno, appare di primaria importanza. È in questo quadro che vanno risolte ed affrontate specificamente le questioni della condizione del parlamentare, ma sempre considerate nella dimensione più complessiva della funzionalità del Senato.

È presente in questo quadro l'esigenza, che voglio solo accennare, di avviare rapidamente l'opera di adeguamento del Regolamento per quanto riguarda l'istituzione della sessione di bilancio, che è stata sperimentata, questa volta con risultati apprezzati. Il Regolamento deve essere altresì adeguato per quanto riguarda lo svolgimento delle interrogazioni a tempo determinato, facendo anche passi significativi per potenziare questo aspetto interessante della attività di sindacato del Parlamento. Si dovrebbe potenziare l'interrogazione a tempo determinato come mezzo normale, lasciando poi le interpellanze nel loro regime ordinario e facendo in modo che le interrogazioni ordinarie si svolgano dinanzi alle Commissioni o siano a risposta scritta.

Comunque, al di là delle idee che si possono suggerire per la riforma dei Regolamenti, le questioni sono note, compresa quella della riforma della struttura delle Commissioni. C'è il problema di riaccorpate le Commissioni per non ripetere la logica settoriale dei Ministeri, che influisce anche sul merito dell'attività legislativa. Facciamo i conti con questi limiti dell'attività legislativa, spesso ipotecata dal settorialismo e da una visione ristretta di questioni, come ad esempio quella del pubblico impiego, che andrebbero riesaminate in un ambito più ampio del singolo Ministero. Vi è poi il problema di potenziare la funzione delle Commissioni cardine del nostro ordinamento interno, la Commissione bilancio e la Commissione affari costituzionali, con concreti atti organizzativi.

È presente il problema di sviluppare il servizio di documentazione. Credo, rispetto alle osservazioni fatte dal senatore Spano, che la formulazione dell'ordine del giorno sia sufficiente a garantire un chiaro indirizzo dell'Assemblea per il Consiglio di Presidenza e per i senatori questori. Il Consiglio di Presidenza del Senato ha deciso di realizzare il potenziamento del centro dati e del servizio di informatica, attraverso l'indizione di concorsi. Secondo la nostra valutazione, il presupposto di questa decisione è chiaramente quello di una verifica già compiuta e di una valutazione positiva già data, implicita nella decisione del potenziamento, con quelle caratteristiche che riguardano specificatamente la comunicabilità dei sistemi informatici, problema presente non solo in Senato, ma in tutta la pubblica amministrazione, perchè i sistemi informatici non siano isolati, ma collegati con moderne tecniche che consentano un utilizzo pieno di questi mezzi di informazione e documentazione.

Signor Presidente, confermando quindi l'impegno a lavorare per migliorare e per rinnovare le strutture parlamentari al servizio dell'attività commessa al Parlamento dagli elettori, voglio esprimere con questa mia dichiarazione il voto favorevole del Gruppo comunista.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, signori questori, colleghi, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore di questo bilancio. Mi limiterò a questa dichiarazione di voto. Infatti non è un caso che il nostro Gruppo abbia deciso di non partecipare alla discussione generale su questo tema.

Un bilancio preventivo 1983 che si discute il 21 dicembre dello stesso anno coincide, in sostanza, con un bilancio consuntivo e quindi, pur apprezzando le cose talora assai pregevoli dette da molti colleghi in quest'Aula e le cose assai pregevoli contenute nella relazione dei questori, dobbiamo rite-

nere che, tutto sommato, agli effetti del bilancio per il 1983 la nostra discussione è stata sostanzialmente — e non poteva non esserlo — ininfluyente. Ci riserviamo, pertanto, di avanzare le nostre proposte per quando si discuterà il bilancio preventivo del 1984, raccomandando, come conseguenza logica di quanto ho detto, che tale bilancio sia presentato in tempi utili perchè le idee, le proposte di quest'Aula possano effettivamente trovare posto in quel bilancio, perchè le diverse idee che qui sono state espresse si possano confrontare in un giusto rapporto di maggioranza e minoranza sulle specifiche questioni e si costituisca una gerarchia di valori sulle cose da fare, gerarchia che questo dibattito non ha definito.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, signori questori, signori senatori, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al bilancio del Senato, desidero rivolgere un vivo apprezzamento all'opera del Presidente, del Consiglio di Presidenza, del collegio dei questori, dei funzionari e dei dipendenti.

Credo che si possa dire che il lavoro del Senato sia stato in questo scorcio di legislatura certamente positivo e degno di rilievo, tanto più se lo si confronta con le difficoltà strutturali e logistiche dei servizi che sono state sottolineate da tutti i Gruppi. Credo, signor Presidente, che sotto la sua prestigiosa presidenza il Senato abbia svolto un lavoro proficuo. Non vi è dubbio però che sia necessario — e desidero sottolineare questo aspetto — un sempre maggiore potenziamento dei servizi.

Mi riferisco in modo particolare all'ufficio legislativo; credo che una comparazione tra le due Camere non giochi a vantaggio del Senato. L'ufficio legislativo della Camera è certamente dotato di documentazione e di mezzi superiori rispetto a quelli del nostro ufficio legislativo; lavoriamo in condizioni strutturali difficilissime.

Il collega D'Amelio, nell'intervenire in discussione generale, ha sottolineato anche un aspetto che accomuna Senato e Camera dei deputati, ossia quello della mancanza di un assistente parlamentare. Qualche volta prendiamo come modello gli altri Parlamenti: perchè allora non tenere conto delle esperienze maturate negli altri Stati e del fatto che ogni parlamentare è dotato di servizi e di assistenza che qualificano l'attività legislativa? Io credo che un assistente parlamentare sia necessario per ogni parlamentare proprio per dare maggiore produttività e dignità al difficile lavoro che svolgiamo.

Con questi limiti, e con la speranza che l'attività del Senato si ispiri sempre più a caratteri di modernità e di managerialità, apprezzando peraltro il lavoro intelligente compiuto dalla Presidenza, dal Consiglio di Presidenza, dai questori, dagli stessi funzionari e dai dipendenti, annunciamo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana all'approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1983 (Doc. VIII, n. 1).

E approvato.

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1981 (Doc. VIII, n. 2).

E approvato.

Signori senatori, come è consuetudine, solo dopo la votazione, per non smentire la **funzione imparziale** del Presidente che, secondo un detto del più antico Parlamento del mondo, non dovrebbe mai entrare nel merito delle questioni, prendo la parola a cagione dei compiti e delle funzioni che, in ordine al governo interno dell'Assemblea e all'organizzazione e amministrazione della medesima, il Regolamento del Senato attribuisce al Presidente.

Intendo innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, per le parole di approvazione ed anche per le parole di critica che, entrambe, sono state senza dubbio det-

tate da passione per l'istituto parlamentare e per il miglior funzionamento di questo ramo del Parlamento. Ringrazio i senatori questori per la collaborazione sempre garantita al Presidente nell'esercizio delle sue funzioni e per l'opera da essi ammirevolmente svolta in un periodo parlamentare che, non dimentichiamolo, è stato caratterizzato da impegni intensi e gravosi, anche da un punto di vista temporale, e ancora oggi lottiamo per riuscire ad andare in vacanza dopo aver adempiuto ai nostri doveri; così come credo di poter esprimere il voto unanime del Senato nel ringraziare il Segretario Generale, i suoi collaboratori e il personale tutto, dal più alto funzionario al più giovane dei commessi, per il sacrificio, per l'intelligenza e per la dedizione che hanno dimostrato nel prestare la loro opera al servizio di questa Assemblea.

È stato osservato giustamente che il progetto di bilancio interno del Senato, e di questo hanno dato atto sinceramente i senatori questori all'Assemblea, è più propriamente un rendiconto che non un bilancio preventivo. Ciò è il frutto, peraltro, delle vicende politiche e non soltanto politiche, ma anche legislative e di sindacato ispettivo di questi ultimi mesi, che hanno visto il Senato — se andiamo a vedere il nostro lavoro in termini di ore — impegnato in uno sforzo che a questo ramo del Parlamento, come all'altro, non era conosciuto, specie in questo scorcio di stagione. È chiaro che il prossimo bilancio dovrà essere presentato in tempo perchè anche gli stessi organi di amministrazione del Senato, il Consiglio di Presidenza, i senatori questori e il Presidente, siano posti in grado, insieme con gli uffici, di svolgere un'azione completa, reale ed efficace secondo principi e criteri direttivi approvati dall'Assemblea. È pertanto impegno comune di tutti questi organi di amministrazione di presentare il bilancio entro il termine della fine di marzo.

La posizione del Parlamento si è, nella evoluzione costituzionale di questi ultimi anni, profondamente mutata, anche per il mutarsi della realtà sociale, civile e politica in cui esso è chiamato ad operare. Come è stato detto, parafrasando l'immagine che del-

la democrazia ha dato un grande teorico della democrazia britannica, Harold Laski, vi è un'accresciuta domanda sociale, civile e politica da parte della società che si rivolge ai pubblici poteri e, per la centralità che esso ha nel nostro sistema costituzionale, in particolare al Parlamento. Onde la necessità di una più ampia informazione e documentazione da parte del Parlamento e di una maggiore rapidità di conoscenza, deliberazione e risposta alla domanda civile, politica e sociale che sorge dal paese. Questo richiede delle profonde innovazioni nel nostro modo di lavorare e nel costume parlamentare, nell'ordinamento parlamentare ed in quella che potremmo definire la logistica parlamentare, innovazioni, come dicevo, che forse dovranno portare, tra l'altro, all'istituzione del lavoro per sessioni che renda possibile un maggiore, più proficuo e meno febbricitante lavoro da parte delle Commissioni ed un più ordinato e continuo lavoro anche da parte dell'Assemblea.

Profonde innovazioni sono soprattutto necessarie nell'ordinamento dei Servizi. Il Senato primeggia per contenutezza nelle sue spese, ma credo sia giunto il momento di porre un limite a questa virtù, perchè l'eccesso di prudenza talvolta fa sì che le virtù diventino vizi, mentre è mia profonda convinzione che sia necessario adeguare la quantità e la qualità dei servizi del Senato alle cresciute esigenze e domande di servizio da parte dei senatori. Quindi, uno dei primi problemi che dovremo affrontare è quello del mutamento del Regolamento interno, nell'approvare il quale cercheremo di giovare anche delle esperienze dell'altro ramo del Parlamento e delle esperienze dei Parlamenti della Comunità europea che si trovano di fronte, almeno in via generale, a problemi molto simili ai nostri.

Nell'elaborare tale Regolamento è nostra intenzione avvalerci dell'esperienza di quella che si chiama la burocrazia parlamentare. La natura di organo costituzionale del Senato, così come si potrebbe dire in generale anche per quanto attiene l'assetto dell'amministrazione dello Stato, certamente non permette una contrattazione dell'ordinamento interno perchè ciò contraddirebbe

lo scopo cui il Regolamento interno è diretto nonchè la funzione dei Servizi del Senato, ma richiede un confronto con le rappresentanze di tutto il personale, sia perchè l'ordinamento dei Servizi può avere ripercussioni su legittime aspettative in ordine allo stato giuridico ed economico sia anche perchè è interesse dell'amministrazione avvalersi della collaborazione e del contributo professionale, ad ogni livello, di tutte le componenti presenti al suo interno.

Vi è poi una modifica che è forse una rivoluzione della cosiddetta «logistica parlamentare»: ormai le esigenze di conoscenza, le esigenze di elaborazione delle decisioni, di comunicazione interna ed esterna sono tali da richiedere che i singoli senatori, e non solo i Gruppi parlamentari, siano supportati — è una brutta parola oggi, forse un giorno diventerà un neologismo — e da servizi e da mezzi tecnici nuovi e adeguati per l'espletamento del loro lavoro: pensiamo solamente al flusso di informazione che si dovrebbe incentrare sul parlamentare perchè possa prendere decisioni ponderate in materia economica, finanziaria, di politica interna ed anche di politica estera; pensiamo alla difficoltà nell'acquisizione e nella elaborazione di queste informazioni e pensiamo anche alla difficoltà stessa del processo decisionale. Da un lato quindi sono necessarie alcune modifiche rispetto alle metodologie e alle tecniche del lavoro, anche di quello spicciolo, delle Commissioni e dell'Assemblea, dall'altro saranno necessarie modifiche a livello di Regolamento dei Servizi, ma anche probabilmente a livello di Regolamento parlamentare, e di questo si è già fatta carico nel suo programma la Giunta per il Regolamento.

Vi sono anche potenzialità da utilizzare e riforme profonde da attuare per quanto riguarda l'acquisizione dei dati, utilizzando pienamente i mezzi che ci offre la tecnica moderna: basta pensare al settore dell'informatica, cioè al campo dell'acquisizione, della trattazione automatica e della elaborazione dei dati per comprendere come il Senato e gli organi della sua amministrazione debbano impegnarsi seriamente in un programma in

cui, non il singolo settore, ma tutti i settori dell'attività dell'Assemblea siano investiti da questo processo tecnologico, anche perchè non si vede il motivo per il quale il Senato debba disporre di strumenti inferiori o più scarsi di quelli di cui gode ogni piccola o media azienda. Se una piccola o media azienda che deve prendere decisioni strategiche meno importanti delle nostre ha necessità ormai di essere supportata da strutture di questa natura, non si vede il motivo perchè proprio il Senato della Repubblica debba fare a meno di questi strumenti, che richiedono una rivoluzione del pensiero da parte di ciascuno di noi, probabilmente un mutamento di costume e del modo di pensare, ma anche l'acquisizione di mezzi idonei ed una loro piena utilizzazione.

Per l'esperienza che feci come ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione debbo dire che il collega senatore Spano è ottimista quando dice che il settore informatico del nostro apparato statale è sfruttato al 30 per cento: probabilmente è sfruttato meno del 30 per cento.

Questo, che è un problema di difficile soluzione per l'intero apparato dello Stato, può essere invece risolto (e io credo che sarà risolto) all'interno del Senato medesimo, solo che noi predisponiamo tutte le nostre procedure ed i nostri organi per utilizzare siffatte nuove metodologie di lavoro. Per questo è necessario un mutamento del costume di ciascuno di noi: occorrerà che ciascuno di noi sappia colloquiare con i terminali, altrimenti i terminali, anche se distribuiti in gran copia, non serviranno.

Tutto questo è imposto dal fatto che ormai la società nella quale viviamo si avvia sempre di più a vivere attraverso l'adozione di informazioni e di decisioni di questo tipo. Tutto questo è imposto anche dal fatto che alcuni Parlamenti con i quali noi dobbiamo avere necessariamente un colloquio — il Parlamento francese, ad esempio, ed il Parlamento europeo — sono molto più avanti di noi. Ma del Parlamento francese si deve dire che è più avanti di noi perchè molto più avanti di noi è la Francia nel suo complesso in materia di progresso dell'informatica.

Credo che dobbiamo procedere per grandi progetti e il nostro bilancio, che fino a questo momento, sulla falsariga del bilancio di previsione dello Stato, è stato più che altro il bilancio di una tipica azienda di erogazione, dovrà trasformarsi in parte anche in un bilancio di investimento, di programmazione, ovvero un bilancio-programma fatto con quelli che sono i criteri più moderni della valutazione dei costi-benefici e con le tecniche più moderne della programmazione, della progettazione, del *budget* così come fa qualunque azienda moderna. Credo inoltre che il nuovo bilancio dovrà essere impostato per progetti anche pluriennali; progetti che attengono all'arruolamento e all'addestramento del personale, all'acquisizione di spazi perchè ormai siamo soffocati e gli spazi che abbiamo sono male utilizzati. Ad esempio, esiste uno spazio riservato che, da una rilevazione effettuata da me stesso, pur essendo destinato a 60 senatori, risulta essere stato mediamente frequentato, negli ultimi anni, soltanto da due senatori. È chiaro che la destinazione di questo spazio dovrà essere diversa da quella attuale.

Qui si pone un problema che è stato sollevato anche da alcuni senatori in merito alla politica del Senato, come anche dell'altro ramo del Parlamento, nei confronti del Governo e del comune di Roma: se Roma deve essere il centro degli organi costituzionali dello Stato, ed in particolare degli organi parlamentari, occorre che il Governo ed il comune di Roma se ne facciano carico. Questo per quanto riguarda l'acquisizione di edifici. Noi abbiamo dimostrato di poterli acquisire e, acquisendoli, di salvarli, restituendoli al patrimonio culturale del nostro paese, pur prevedendone la destinazione e l'utilizzo per soddisfare le esigenze del Senato. Ma nè il Senato nè la Camera possono essere accusati di avere distrutto bellezze architettoniche; molte volte viceversa i lavori sono stati bloccati oltre il dovuto magari a causa di una tavoletta dimenticata 20 o 30 anni fa da qualcuno che stava rifacendo una strada e che quindi non aveva un valore archeologico tale da giustificare un ritardo di due anni e mezzo e la spesa di qual-

che miliardo per portare a compimento una opera essenziale per il Senato.

Vi è poi un altro progetto, che possiamo definire il progetto di informazione e di nuova metodologia nella elaborazione delle informazioni e delle decisioni da parte del Senato, che è quello che richiederà i maggiori mezzi e la maggiore fantasia da parte degli amministratori del Senato, da parte dei Servizi e di tutto il personale del Senato (sul quale ritengo che noi possiamo pienamente contare): si tratta di quando entrare a far parte del sistema di informatica parlamentare a livello europeo, destinata ad interconnettersi alla rete molto più avanzata, non solo delle amministrazioni statali degli altri paesi d'Europa, ma soprattutto dei grandi complessi industriali finanziari ed economici o anche dei nuovi complessi dell'economia terziaria avanzata o quaternaria, cioè dei fornitori di informazioni che già costituiscono un settore pubblico avanzato dell'economia europea. Tutto ciò per trovarci pronti anche a delle scadenze che ci sono state date nell'ultima riunione dei Presidenti del Parlamento europeo.

Credo che tutto questo non assurga alla dignità dei grandi problemi istituzionali, sui quali tra l'altro da questo banco non mi potrei pronunciare, che sono affidati ad una Commissione di altissima qualificazione. Credo, però, che anche le grandi riforme istituzionali debbano tener conto di queste riforme minori di costume, di cultura, di tecnica di lavoro, di acquisizione, di trattazione, di circolazione di informazione e di metodi di elaborazione dei dati. Credo che a tutto ciò noi dovremo ispirare il prossimo bilancio. Da oggi fino ad allora vi è un periodo in cui la collaborazione di tutti i senatori non soltanto sarà gradita, al di fuori delle formalità delle norme regolamentari, ma è da me e dai miei colleghi sommamente richiesta perchè o realizziamo collettivamente questa piccola rivoluzione culturale oppure è del tutto inutile che qualcuno di noi tenti isolatamente di farla. Sono convinto che il tono appassionato, sofferto, doloroso, talvolta protestatario degli interventi di oggi sia tutto ispirato dallo stesso desiderio di poter svolgere

il nostro lavoro in condizioni migliori, non solo per la salvaguardia della nostra integrità psicofisica (che talvolta può essere compromessa da un certo tipo di lavoro), ma anche per svolgere nel modo migliore e più proficuo per il paese il mandato che ci è stato affidato dagli elettori.

Per questo io, come Presidente, so di poter contare su di voi; gli organi di amministrazione, il Consiglio di Presidenza, i que-

stori ed io medesimo sappiamo di poter contare su tutto il corpo senatoriale, così come tutto il corpo senatoriale sa di poter contare nella collaborazione di tutto il personale, dal Segretario generale al più giovane dei commissari, che prestano, a diverso titolo ma con uguale dignità, la loro opera per questa che è una delle massime istituzioni rappresentative del paese. (*Vivi, generali applausi*).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF** » (373)
(*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo dell'indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF », per il quale è stata autorizzata la relazione orale. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

ORCIARI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la 6ª Commissione permanente, sentiti i pareri delle Commissioni interessate, si è

espressa in senso favorevole a maggioranza sul testo del disegno di legge n. 373 e ne propone l'approvazione all'Assemblea.

Il disegno di legge n. 373 è relativo alla conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo dell'indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF.

Il suddetto decreto-legge trae origine da motivi di carattere sociale con l'adeguamento del limite di ammontare dei redditi da lavoro dipendente e assimilati per l'applicazione dell'ulteriore detrazione di imposta di lire 180.000, come è stabilito dalla legge n. 53 del 1983, e con la conseguente detassazione delle pensioni minime che saranno erogate dall'INPS a partire dal primo gennaio 1984.

Inoltre, viene elevata la quota della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Infatti, con il decreto-legge del quale si propone la conversione in legge viene disposto, all'articolo 1, che, con effetto dal primo gennaio 1984, la detrazione di lire 180.000 compete ai possessori di redditi da lavoro di-

pendente (compresi quelli da pensione) ed assimilati che da soli o con altri redditi non superino l'ammontare complessivo annuo di lire 4.800.000 rispetto all'ammontare complessivo lordo attuale di lire 4.500.000, così come stabiliva la legge n. 53 del 28 febbraio 1983.

Lo stesso decreto, all'articolo 2, stabilisce che le indennità di trasferta concorrano a formare il reddito per la parte eccedente il limite di lire 60.000 al giorno, elevato a lire 100.00 per le trasferte all'estero.

Stabilisce altresì, nel caso di rimborso documentato delle spese di alloggio, ovvero di alloggio fornito gratuitamente, che i predetti limiti siano ridotti di un terzo.

L'articolo 4 infine precisa che le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del decreto da convertire, che consentono di non applicare l'IRPEF sui redditi minimi da lavoro dipendente ed assimilati, nonché su una parte delle indennità di trasferta, hanno effetto dal 1° gennaio 1984.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

* **POLLASTRELLI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo comunista esprime voto favorevole al provvedimento al nostro esame. Esso tratta dell'esenzione da IRPEF dei minimi di pensione e dell'adeguamento della indennità di trasferta, per esonerarla dal prelievo dell'IRPEF, due argomenti che il nostro Gruppo ogni anno, ma in misura maggiore per l'esenzione dei minimi di pensione, è costretto a sollevare in occasione della discussione sulla legge finanziaria.

Ci troviamo quindi a porre il problema, in occasione della legge finanziaria e del bilancio, di come esentare nell'esercizio successivo le pensioni al minimo. Anche quest'anno, come negli anni passati, il nostro Gruppo ha avanzato questa proposta sulla legge finanziaria e ha ritirato il proprio emendamento sull'esplicito impegno, in quella circostanza, del Governo a provvedere con

la massima urgenza con il decreto che stiamo per varare. La nostra proposta però era ed è sicuramente migliore di quella avanzata ancora una volta dal Governo, una proposta a termine, valevole soltanto per il 1984, mentre noi andiamo proponendo da sempre una misura di carattere definitivo per rendere esenti dal prelievo dell'IRPEF le pensioni al minimo. La nostra proposta, che avanza ancora in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto, infatti, tende a rendere permanente e definitiva questa esenzione, indicizzando il limite di reddito entro il quale si può godere della ulteriore detrazione, oggi fissata a 180.000 lire annue, che nel 1984 il Governo, così come è già stato stabilito con una legge varata dal Parlamento e sulla base dell'accordo Governo-sindacati del 22 gennaio di quest'anno, dovrà ulteriormente aumentare fino ad un massimo del 10 per cento in rapporto al tasso di inflazione programmata. Questo dovrà essere stabilito con un decreto ministeriale entro il 10 dicembre del prossimo anno.

Quali sono gli scopi che ci inducono a proporre questo adeguamento automatico, anno per anno, dello zoccolo legato ai minimi di pensione INPS futuri? Il primo scopo è quello di evitare le ormai consolidate decretazioni di urgenza — e il caso che stiamo esaminando è uno di questi esempi — che si determinano a fine d'anno su questa materia. Il secondo scopo è che, evitando decretazione d'urgenza come il decreto al nostro esame, non si intasino inutilmente i lavori parlamentari che anzi potrebbero essere snelliti proprio a fine anno e quindi durante la complessa sessione di bilancio, così come si stava verificando anche in questi giorni. Questo è un obiettivo sul quale credo che concordino non solo il Governo nella esposizione delle sue linee programmatiche, ma tutto il Parlamento. Il terzo scopo è quello di rendere comunque meno burocratico, meno incerto e quindi meno oneroso il lavoro della previdenza sociale nell'emettere a dicembre, con tutta tranquillità e certezza del diritto, in conformità alla legge, i mandati e i certificati di pagamento nell'ordine di milioni di unità per i

pensionati al minimo considerando questi minimi esenti da prelievo per l'imposta personale sul reddito.

Questo adeguamento automatico e definitivo non è, a parere del Gruppo comunista, un atto discrezionale legato solo al momento di carattere congiunturale ed economico, ma è un atto di giustizia e di equità fiscale soprattutto per i ceti più deboli. Le pensioni al minimo, che sono oggi sicuramente ancora insufficienti ed inadeguate e che noi speriamo domani possano essere adeguate ad un tenore di vita modesto, ma civilmente accettabile per un pensionato, devono comunque rimanere esenti da prelievo fiscale.

Il fabbisogno vitale, quale minima condizione di sopravvivenza, deve essere e rimanere non tassabile; questo vuole il dettato costituzionale, questo vogliono l'originaria ispirazione e la filosofia della stessa riforma tributaria. Assieme a questo atto di equità e di giustizia tributaria abbiamo già avanzato delle proposte in Commissione, alcune delle quali ripresenteremo anche in Aula.

La prima proposta si riferiva al ripristino di una precedente normativa, modificata a febbraio 1983, per la opzione per il regime normale IVA in agricoltura, con effetto dal 1° gennaio di quest'anno, avendo cura — questa è la proposta che avevamo avanzato in Commissione e che abbiamo poi ritirato — di evitare, nella formulazione tecnica, speculazioni e distorsioni in materia, specialmente per quanto concerne l'acquisto e la importazione di animali vivi, compreso il genere bufalo. Non ripresentiamo in Aula tale proposta perchè il Governo si è già impegnato in Commissione ad emanare un apposito decreto entro il 31 dicembre 1983. Approfittiamo però di questa occasione per invitare nuovamente il Governo a reiterare oggi in Aula questo impegno già assunto in Commissione e per informare il Senato che tale impegno deve essere inteso come una garanzia. Invitiamo il Governo inoltre a renderci noto se questo problema è stato portato ed affrontato in Consiglio dei ministri oppure se lo sarà alla prossima riunione del Consiglio dei ministri che, come ci ha an-

ticipato il ministro Visentini, si svolgerà il 27 dicembre. Il problema che abbiamo sollevato in Commissione, e che qui ripetiamo, non è di poco conto. Come è stato riconosciuto anche dal Ministro, esso va affrontato e risolto subito, pur con la dovuta cautela alla quale mi richiamavo e con il necessario rigore, per evitare appunto speculazioni, distorsioni e rendite fiscali che nel passato già si sono verificate in questo campo.

Avanzeremo invece di nuovo altre proposte aggiuntive e migliorative del decreto già presentate in Commissione, improntate ad equità, a giustizia fiscale, per eliminare soprattutto discriminazioni evidenti in base a norme tributarie in vigore. Una delle proposte che vi presentiamo tende ad adempiere o, quanto meno, a far adempiere ad un impegno assunto di recente dal Governo con gli autotrasportatori, nell'intento di farli recedere dal fermo nazionale che avevano indetto per una settimana e avevano poi revocato proprio in base a questo impegno in campo fiscale. Mi riferisco al ripristino, per la categoria degli autotrasportatori, della deducibilità delle spese forfetarie non documentate, deduzione già permessa agli agenti e ai rappresentanti di commercio, in quanto esercitano una attività itinerante e si trovano quindi nella difficoltà di dover sempre e comunque documentare alcune spese.

La seconda proposta che avanziamo è che è parte integrante dell'accordo tra Governo, sindacati e organizzazioni professionali del trasporto, insieme alla deducibilità delle spese non documentate, riguarda l'estensione dell'ulteriore deduzione dall'ILOR ai redditi non di tutti gli autotrasportatori che non sono riconosciuti giuridicamente come artigiani — perchè per essi è già prevista questa norma agevolativa — ma alle sole piccole imprese di trasporto appartenenti a società cooperative, alla stregua di quanto è già stato previsto per legge per le piccole imprese commerciali, artigiane, turistiche e della pesca. Con ciò si estende questa ulteriore deduzione dall'ILOR a tali piccole attività che non superano il numero di mille

imprese socie di cooperative e si adempie, con una norma di interpretazione autentica e quindi legislativa, ad un esplicito ordine del giorno già accolto dal Governo a suo tempo qui al Senato, in occasione del varo della legge di rivalutazione dei beni di impresa, la cosiddetta « Visentini-bis ». Voglio ricordare che tale ordine del giorno da noi presentato fu accolto dall'Assemblea ed ebbe anche il parere favorevole dell'allora relatore al disegno di legge sulla rivalutazione dei beni di impresa, proprio il senatore Visentini, oggi Ministro delle finanze, che diede il nome a tale legge. Pertanto con il nostro emendamento si adempie anche ad un impegno che il Senato fece prendere in quella circostanza al Governo.

Il costo di questo ultimo emendamento di ulteriore deduzione dall'ILOR — lo dico per sgomberare il campo da alcuni fittizi conteggi che sono stati fatti — non supera il miliardo di lire, trattandosi di sole mille imprese. Quindi, nell'illustrare l'emendamento, cercherò di far comprendere che il costo per l'erario è solo di un miliardo di lire. Si tratta veramente di un atto di giustizia e di equità fiscale per superare una discriminazione.

Avanzeremo poi altre proposte, così come abbiamo fatto in Commissione, come quella, per esempio, volta a rendere il meno possibile burocratici gli adempimenti contabili e fiscali delle società sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva e ad adeguare le indennità di trasferta e i rimborsi forfettari di spesa, percepiti da soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica in manifestazioni sportive organizzate sotto il controllo del CONI e degli enti di promozione dello sport, alle indennità per i lavoratori dipendenti, quote esenti da prelievo fiscale in base all'articolo 2 del decreto al nostro esame.

L'ultima proposta, che abbiamo avanzato anche in Aula, tende ad adeguare al processo inflattivo il prelievo fiscale sulle indennità di fine rapporto di lavoro con lo scopo di attenuarne il *fiscal drag*, essendo fermi al 1975 sia gli scaglioni che le percentuali di riduzione dell'imponibile; essa tende ad adeguarli al processo inflattivo, ma

anche a detassare, come è giusto, l'adeguamento monetario all'inflazione in base all'ultima legge approvata dal Parlamento che ha regolato il principio della trattazione delle indennità di fine rapporto, ossia le indennità di liquidazione.

Riconfermiamo il nostro giudizio favorevole al provvedimento che stiamo esaminando e vogliamo auspicare che le proposte già avanzate in Commissione, che qui ribadiamo, trovino il consenso dell'Assemblea del Senato e del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ORCIARI, relatore. Non devo aggiungere nulla a quanto detto nell'introduzione anche perchè gli argomenti sollevati dal collega Pollastrelli saranno poi motivo di esame specifico nel corso della discussione sui vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, colleghi, il Governo concorda con quanto detto dal relatore e lo ringrazia. Per quanto riguarda la richiesta del senatore Pollastrelli espressa sull'emendamento relativo all'IVA in agricoltura, confermo l'impegno preso dal Ministro delle finanze ieri in Commissione. Non ho notizia della deliberazione da parte del Consiglio dei ministri di oggi di alcun provvedimento perchè la riunione del Consiglio dei ministri non ha esaurito i punti all'ordine del giorno e proseguirà domani. L'impegno preso, però, resta fermo per le ragioni che erano state espresse, la necessità cioè di trovare una soluzione tecnica adeguata ad evitare distorsioni, speculazioni ed evidenti contraddizioni con una corretta linea di politica tributaria.

Per quanto riguarda le altre questioni mi riservo di intervenire nel corso della discussione dei vari emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 1:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« 1. Con effetto dal 1º gennaio 1984 l'importo di lire 4.500.000 previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è elevato a lire 4.800.000.

2. A decorrere dal 1985 il limite di reddito di cui al precedente comma è elevato per il predetto anno e per quelli successivi alla misura annua delle pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti integrate al trattamento minimo e maggiorate in base all'articolo 14-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, con arrotondamento per eccesso alle 10.000 lire superiori ».

1.1 POLLASTRELLI, VECCHI, BONAZZI,
ANTONIAZZI, CANNATA, GIURA
LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

VECCHI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori colleghi, la nostra proposta, come si evince dal testo, recepisce la prima parte dell'articolo 1 del decreto ed introduce un secondo comma

per stabilire il principio dell'indicizzazione dell'aliquota reddituale sulla quale si applica la detassazione dell'IRPEF. Già il senatore Pollastrelli ha illustrato le motivazioni di carattere generale; da parte mia vorrei richiamare alcuni elementi più specifici. Il testo illustra da sè i contenuti della nostra proposta di emendamento, ma mi corre l'obbligo di fare due considerazioni. La prima, di ordine generale, è la seguente: la materia non può essere lasciata alla discrezionalità del Governo e del potere esecutivo, come è avvenuto nel corso di questi ultimi quattro anni. Occorre dare certezza del diritto ai cittadini in modo che i cittadini a più basso reddito possano contare ogni anno sulla detassazione e quindi sul diritto a non pagare le imposte sulle persone fisiche. In secondo luogo, occorre un provvedimento che stabilisca un principio che consenta, soprattutto ad importanti enti pubblici, di operare in modo più snello per assolvere i propri compiti istituzionali. Ho già detto che in questi ultimi quattro anni si è dovuto assistere al fatto che il Governo, attraverso decreti — abusando quindi, anche in questa materia, del ricorso ai decreti, adottati quasi sempre all'ultimo minuto, se non in tempi successivi agli impegni stabiliti dalle leggi — ha dovuto spostare il livello dell'aliquota reddituale sulla quale si articolano le detrazioni d'imposta.

Credo che sia un compito specifico del Parlamento, nella sua sovranità e nella sua autonomia, stabilire quali sono i cittadini italiani che non devono pagare, per il basso reddito derivante sia da pensioni che da lavoro dipendente e assimilato, l'imposta sulle persone fisiche, riportando così la materia nell'ambito di quanto stabilito dalla legge n. 146 del 1980 e fissando il minimo vitale che è stato da quella legge individuato nel livello della pensione minima integrata, quella pensione cioè che viene corrisposta superando i 780 contributi settimanali che, come voi sapete, dal 1º gennaio del prossimo anno arriveranno a 340.000 lire mensili.

In secondo luogo, riteniamo che non si debba ogni anno stabilire questo livello, ma sia necessario fissare un criterio di indicizzazione che renda permanente e definitivo

questo diritto, avendo come base il livello annuale della pensione minima integrata, che, secondo noi, corrisponde al minimo vitale per categorie importanti di cittadini del nostro paese. Questo fatto eviterebbe lavori defatiganti all'INPS ed agli altri istituti previdenziali che ogni anno nel mese di dicembre devono predisporre i mandati di pagamento per i propri iscritti. Si pensi in particolare all'INPS che deve predisporre e inviare entro gennaio 13 milioni di mandati per i pensionati che ricevono pensioni da questo ente e che oggi — siamo al 21 dicembre — non sa ancora quale sia la quota esente da imposta, quindi la quota detassata sulla base delle norme stabilite dalla legge. Tutto questo crea, all'interno dell'INPS, un superlavoro che si ripercuote sulle altre attività che questo ente deve svolgere, cioè quelle dei conteggi per i pensionati e della fissazione dei livelli di pensione.

Siamo già in grado di vedere come andranno le cose e allora perchè non stabilire questo principio? Abbiamo visto che nel 1980 il livello reddituale detassato era di 2 milioni e mezzo, nel 1981 è stato portato a 3 milioni, nel 1982 a 3 milioni e mezzo, nel 1983 a 4 milioni e mezzo e per il 1984 viene indicato, nella proposta, in 4 milioni e 800.000 lire. Se consideriamo quindi il modo in cui procederà la dinamica delle pensioni per gli anni successivi al 1984, avendo presente anche i nuovi criteri di indicizzazione che superano il principio dell'applicazione del punto unico della scala mobile, siamo già in grado di fissare un principio che dia stabilità e renda permanente questo diritto alla detassazione.

È stata sollevata una argomentazione che voglio contestare perchè mi sembra che non abbia una base reale: si dice cioè che, fissando per legge e quindi sottraendo al potere esecutivo la possibilità di definire anno per anno il livello della somma da detassare, non vi sarebbe la possibilità del confronto tra il Governo e le parti sociali, in modo particolare con i sindacati, attorno alle questioni che sono aperte anche in questi giorni. Credo che questa sia una argomentazione che non regge perchè noi vogliamo fissare un tetto minimo di detassazione che

sarà sempre possibile superare se le parti sociali interessate riterranno che non esiste una equità fiscale all'interno del paese, o riterranno che occorre creare un principio di maggiore giustizia nella redistribuzione del reddito e nel concorso, da parte delle diverse categorie di cittadini, alla formazione delle entrate globali dello Stato. Noi vogliamo stabilire uno « zoccolo » minimo sul quale si può agire e oltre il quale è possibile andare.

Quindi riteniamo che la nostra proposta risponda a criteri di equità verso la parte meno protetta, più debole dei cittadini, che è quella a basso reddito, dando una certezza del diritto proiettata negli anni e in grado di stabilire un criterio di giustizia tale da porre questi cittadini allo stesso livello di quelli detentori di redditi medi o medio-alti che sono tutelati dalla legge, dal sistema fiscale. Basterebbe a questo proposito ricordare non solo i criteri con cui è stato fissato il principio fiscale all'interno del nostro paese, ma anche le misure di condono di volta in volta assunte nei confronti di chi non rispetta il principio di concorrere, di contribuire, in rapporto al proprio reddito, alla formazione delle entrate complessive dello Stato.

Riteniamo che la nostra proposta abbia questi fondamenti di equità e di giustizia e che il Parlamento si appropri (attraverso un atto, se viene approvato) delle proprie prerogative, della propria sovranità e della propria autonomia nel decidere su una materia così importante e così complessa, che attiene alla vita di milioni di cittadini del nostro paese.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ORCIARI, relatore. Signor Presidente, la maggioranza ha respinto l'emendamento in esame in relazione all'ampia risposta fornita in proposito dal Governo. Quindi, anche se l'argomento meriterebbe ulteriori approfondimenti, confermo il parere negativo

sull'emendamento che non riduce, comunque, l'efficacia del provvedimento in esame.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere negativo in ordine all'emendamento per le considerazioni svolte in Commissione e che qui debbono essere ripetute anche in relazione ai rilievi che sono stati mossi in sede di discussione generale e in sede di presentazione dell'emendamento.

La detassazione delle pensioni minime INPS e dei redditi di lavoro dipendente di importo corrispondente è stata sempre accordata in funzione di una politica sociale di alleggerimento delle classi di reddituali minime da valutare annualmente sulla base delle esigenze di bilancio e dell'andamento dell'inflazione in atto nel paese. Si tratta quindi chiaramente di una classica manovra congiunturale che non si ritiene possa essere stabilita a regime perchè le valutazioni politiche ed economiche del fenomeno potrebbero anno per anno subire variazioni, nè comunque debbono essere permanentemente sottratte alla sfera decisionale del Governo nell'ambito di una valutazione complessiva della politica economica. Inoltre, la proposta tende ad istituzionalizzare una delle ipotesi di indicizzazione che il Governo in materia tributaria ha costantemente respinto.

Si conferma inoltre il giudizio di non correttezza tecnica dell'emendamento, che non è variato dalle ragioni che venivano esposte in discussione generale dal senatore Pollastrelli perchè l'obbligo del Governo di aumentare l'importo della ulteriore detrazione di lire 180.000 non è previsto dal testo legislativo di recepimento dell'accordo del 22 gennaio. Infatti, al punto 8 dell'articolo 3, si fa preciso riferimento all'obbligo di determinare con decreto ministeriale entro e non oltre il limite massimo di aumento del 10 per cento i nuovi importi della ulteriore detrazione per i redditi di lavoro dipendente ed autonomo e i relativi limiti di reddito afferenti ai singoli scaglioni stabiliti dal predetto articolo, cioè con riferimento agli scaglioni stabiliti dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29

settembre 1983, n. 597, mentre la materia relativa alle 180.000 lire è disciplinata dall'articolo 5.

Quindi, per queste ragioni, si conferma il parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«... Le indennità di trasferta e i rimborsi forfettari di spese percepiti da soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica in manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del Comitato olimpico nazionale italiano, delle Federazioni sportive nazionali, dei rispettivi organismi internazionali, nonché degli enti ed associazioni di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 2 agosto 1974 concorrono a formare il reddito complessivo del percipiente per la parte che eccede i limiti previsti dal terzo comma dell'articolo 48, al netto delle spese di trasporto documentate o delle indennità chilometriche. Le stesse disposizioni si applicano ai soggetti che effettuano prestazioni a titolo gratuito preposti, secondo il vigente ordinamento sportivo, a realizzare lo svolgimento delle manifestazioni sportive e ad assicurarne la regolarità.

... Per le somme di cui al comma precedente che non concorrono a formare il reddito complessivo del percipiente, nonché per quelle non soggette a ritenuta ai sensi dell'articolo 25, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7, quarto comma, e dell'articolo 21, secondo comma, dello stesso decreto; tuttavia i sostituti di imposta sono tenuti ad annotare mensilmente in apposito conto l'ammontare globale dei pagamenti

effettuati per gli anzidetti titoli in ciascun mese, nonchè il numero complessivo dei percipienti ».

- 2.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANETTI,
CANNATA, VITALE, GIURA LONGO,
SEGA, MORANDI, POLLINI

Aggiungere in fine il seguente comma:

« ... Tale norma è estesa ai soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica nell'ambito delle manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), delle federazioni sportive nazionali e dei rispettivi organismi internazionali. Le stesse disposizioni si applicano ai soggetti che effettuano prestazioni a titolo gratuito preposti, secondo il vigente ordinamento sportivo, a realizzare lo svolgimento delle manifestazioni sportive e ad assicurarne la regolarità ».

- 2.2 NEPI, SCEVAROLLI, BEORCHIA, FINOCCHIARO, VIOLA

Invito i presentatori ad illustrarli.

* POLLASTRELLI. Illustrerò molto brevemente l'emendamento 2.1, in quanto vi ho già fatto cenno nella discussione generale. Si tratta di aggiungere all'articolo 2, che adegua le indennità di trasferta che non concorrono a formare il reddito imponibile dei lavoratori dipendenti, anche le indennità di trasferta e i rimborsi forfettari di spese percepiti da soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica in manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del CONI, delle federazioni sportive e degli enti e associazioni di promozione sportiva. Anche su questa materia già nella passata legislatura il Governo Spadolini si era adoperato per superare tale problema che stava e sta creando tuttora difficoltà e preoccupazioni nell'ambito delle società sportive del nostro paese proprio in funzione della nuova normativa fiscale in atto.

Quindi vi è la preoccupazione di vedersi contestare, da parte della Guardia di finanza o dell'amministrazione finanziaria, la tas-

sabilità di queste indennità di trasferta e di questi rimborsi forfettari di spese senza nessuno zoccolo e nessuna parte che non può e non dovrebbe concorrere alla formazione del reddito tassabile. Questa preoccupazione è avvertita dalle società sportive, soprattutto da quelle più piccole, quelle che si sostengono con il volontariato dei singoli dirigenti in modo particolare, che ricevono rimborsi spese il più delle volte inferiori alle spese effettivamente sostenute quando sono preposte alle organizzazioni di gare sportive. Tale preoccupazione è avvertita da queste società, dagli enti di promozione sportiva, ma anche dallo stesso CONI che si è fatto portavoce di questa richiesta; perciò il Gruppo comunista ha inteso presentare questa proposta la quale, per la verità, in Commissione finanze ha trovato più accoglienza all'interno dei Gruppi della maggioranza che non invece da parte del Governo.

La nostra proposta tende non solo a rendere più tranquilla la vita delle società sportive sotto il profilo tributario, soprattutto di quelle più piccole, ma tende anche, con il secondo comma, a sburocratizzare al massimo gli adempimenti contabili che queste società si trovano a dover sopportare se devono rispettare la normativa tributaria, per gli obblighi che prevede per i sostituti di imposta. Il secondo comma quindi è soltanto una sburocratizzazione dell'attività contabile di queste società e non comporta nessun minore onere; la prima parte è un atto di giustizia perchè tende a rendere intassabile una sola parte eccedente un certo limite dell'indennità di trasferta per gli atleti e per i preposti alle organizzazioni delle manifestazioni sportive, per le attività sportive di carattere dilettantistico.

NEPI. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 si illustra da sè tanto più che è analogo a quello ora illustrato dal collega Pollastrelli. Esso è sorto in sede di Commissione da una comune valutazione dei Gruppi presenti, basata su alcune considerazioni qui svolte, che riecheggiano quanto già detto in Commissione e anche su precedenti di iniziativa governativa, che anch'io in-

tendo qui richiamare come punto di riferimento della riproposizione da parte nostra di questo emendamento, appunto perchè si tratta di porre allo stesso livello, per quanto riguarda le indennità di trasferta, rimborsi di spese con motivazioni forse più precise e misurabili per quanto riguarda quelli che partecipano gratuitamente ad attività sportive o che sono in qualche misura collegati con le manifestazioni sportive: associazioni, gruppi sportivi dilettantistici, come pure giudici di gara, arbitri, commissari di campo, cronometristi. Tutti costoro percepiscono solo il rimborso vivo delle spese che sostengono. Non si vede perciò come possano essere anche essi assoggettati a concorrere con quelle aliquote alla formazione del reddito imponibile IRPEF, quando è chiaro che questo non è un reddito ma solo un rimborso spese. Queste valutazioni furono a suo tempo accolte dal Governo. Noi quindi le riproponiamo all'attenzione del relatore, del Governo e dell'Aula, perchè le riteniamo sufficienti per modificare l'opinione di riserva che il Governo ha espresso in sede di Commissione, con l'augurio che si possa manifestare un'adesione al nostro emendamento. Per quanto riguarda l'onere aggiuntivo che esso comporta (c'è forse anche il rischio di non avere la copertura finanziaria), si tratta solo di ricalcolare il capitolo relativo all'applicazione della legge n. 512, come si è

fatto per l'onere previsto di 40 miliardi per coprire le indennità di trasferta degli altri dipendenti e poi, in questo modo, far fronte anche a questo modesto onere aggiuntivo. Ecco perchè sollecito possibilmente un parere positivo su questo emendamento dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ORCIARI, relatore. Nel primo emendamento, l'ultimo comma riguarda più gli aspetti burocratici che non la sostanza del problema. In Commissione ci siamo riservati di esaminare l'emendamento in Aula proprio perchè si voleva accertare, chiedendolo al Governo, se esistesse una normativa particolare che regolasse i rapporti e le attività del CONI e in quella sede il rappresentante del Governo si era impegnato ad informarsi. La materia è indubbiamente complessa e varia, ma l'argomento merita ogni considerazione. Quindi, ascoltati anche gli illustratori dei due emendamenti, il collega Pollastrelli e il collega Nepi, proporrei un parere favorevole, sentendo naturalmente l'opinione del Governo in quanto in questo caso si tratta di trovare la copertura per nuove spese non quantificate e che fra l'altro non risultano nemmeno coperte.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze. La questione, come era noto, è all'attenzione del Governo che è assai sensibile ai problemi riguardanti il settore. Tuttavia gli emendamenti che sono stati qui discussi, e che sono stati presentati solo questa mattina mentre ieri in Commissione se ne parlava a titolo di suggerimento, tendono a estendere ai rapporti di lavoro autonomo principi propri dei rapporti di lavoro dipendente in questa materia; tendono, in particolare, a determinare una minore entrata, non

quantificabile, dato il numero dei soggetti ai quali ci si riferisce, sollevando quindi una serie di problemi che determinerebbe, allo stato, un parere contrario, non essendo possibile un approfondimento adeguato. In considerazione, però, dell'interesse dell'amministrazione e del fatto che gli organismi sportivi e il CONI hanno espresso il desiderio che venisse adottata, anche in sede di emanazione dei testi unici previsti dalla legge di delega per la riforma tributaria, una norma di disciplina di questa materia, il Gover-

no invita i presentatori degli emendamenti a trasformarli in ordini del giorno che verrebbero accolti, dato che è intendimento dell'amministrazione disciplinare questa materia in sede di emanazione dei testi unici, in un arco di tempo che si prevede si aggiri tra i quattro e i cinque mesi.

PRESIDENTE. Senatore Pollastrelli, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, intende trasformare l'emendamento 2.1 in ordine del giorno?

* **POLLASTRELLI.** Signor Presidente, prima di esprimermi sull'invito rivolto dal Governo a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, vorrei fare due sole osservazioni. Il relatore ed il Governo hanno dichiarato che il problema si pone e che non va sottovalutato, però nell'esprimere un parere favorevole, sia pure in una diversa formulazione, hanno sollevato il problema del minor gettito e quindi della eventuale copertura. Vorrei soltanto fare osservare che qui non si tratta di trovare una copertura a questa proposta, perchè fino ad oggi — e la modifica apportata di recente alla legislazione tributaria ha posto il problema di un'interpretazione autentica relativamente ad un contenzioso che è già aperto — su questo fronte il gettito è stato inesistente. Le società sportive hanno infatti giustamente ritenuto che il rimborso delle spese vive effettuate non dovesse essere considerato a nessun titolo reddito, e quindi fino ad oggi non hanno versato nemmeno una lira. Il problema pertanto non è di verificare se c'è o meno una copertura dato che finora il gettito è stato inesistente. Dico di più: se la nostra proposta venisse approvata, ci sarebbe un maggior gettito per l'erario, dal momento che non rendiamo intassabile l'intero importo del rimborso spese o delle indennità di trasferta, ma stabiliamo un limite, uno zoccolo, così come previsto dall'articolo 2 per l'indennità di trasferta dei lavoratori dipendenti, per cui l'eccedenza costituisce una parte di reddito imponibile soggetto a tassazione. Bisogna quindi sgombrare il campo dal problema della copertura, problema che non esiste, trattandosi anzi di

un maggior gettito per l'erario. Se il Governo fosse più sensibile ad un problema di questa natura relativo alle entrate dello Stato, dovrebbe accogliere di buon grado una simile proposta. Il Governo afferma che soltanto oggi conosce il testo dell'emendamento; voglio ricordare che il nostro emendamento è stato presentato già in Commissione finanze e che non è stato discusso in quella sede perchè l'abbiamo ritirato, riservandoci di presentarlo in Aula. Il Governo aveva quindi tutto il tempo disponibile per esaminare l'emendamento e poter esprimere un parere diverso da quello espresso in Aula. Il Governo afferma che il problema esiste e va risolto, ma si ripromette di affrontarlo nell'ambito dell'esame del testo unico che si sta elaborando a livello ministeriale, per la cui preparazione ha indicato un periodo di quattro o cinque mesi. Quattro o cinque mesi è, a mio avviso, il tempo necessario affinché i Ministeri rappresentati nella Commissione dei trenta presentino il parere al Governo sulla riforma tributaria, quindi sui decreti delegati, e su come deve essere il testo unico entro quattro o cinque mesi. Tale testo unico non è un decreto presidenziale di poco conto e, riguardando l'imposta personale sul reddito delle persone fisiche, con tutta la farraginosità della legislazione tributaria in questo campo, nella migliore delle ipotesi impegnerà la commissione dei trenta, sapendo come si lavora in una materia così delicata e complessa, quanto meno un anno. Cosa succederà, signor Sottosegretario, da oggi fino a quando questo problema sarà definito nel decreto delegato nel testo unico? Si alimenterà ancora il contenzioso? I tempi sono assai lunghi, per cui aumentano le difficoltà e le complicazioni. Credo non sia questo il modo migliore per affrontare il problema. Insisto quindi nella richiesta di votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Nepi, accetta l'invito del rappresentante del Governo a trasformare l'emendamento 2.2 in ordine del giorno?

NEPI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Governo, valutandone

tutti gli aspetti, anche se vorrei sottolineare che il problema della copertura, così come presentato a motivazione della impossibilità di accedere a questo emendamento, poteva essere risolto nello stesso provvedimento nell'ambito del previsto aumento dello stanziamento del capitolo 1026 dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato.

Vi sono evidentemente altri aspetti però che concorrono a questa posizione del Governo e dei quali prendiamo atto, sia pure con rammarico, perchè sappiamo dei precedenti di questo provvedimento. Inoltre la stessa motivazione che il Governo ha presentato nell'illustrare il decreto-legge, pur in presenza di una politica necessariamente restrittiva e rigorosa sul piano dell'economia, non ha impedito di precisare la natura specifica di questo provvedimento.

Detto questo, se i sottoscrittori di questo emendamento, i colleghi Scevarolli, Beorchia, Finocchiaro e Viola, concordano con me, lo ritiro e lo trasformo in ordine del giorno che vorrei leggere, se il Presidente lo consente, perchè comporta delle piccole trasformazioni rispetto al testo dell'emendamento: « Il Senato impegna il Governo ad estendere la norma prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 1 dicembre 1983, n. 653, ai soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica nell'ambito delle manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), delle federazioni sportive nazionali e dei rispettivi organismi internazionali », (aggiungendo qui quanto è in parte indicato nell'emendamento presentato dal collega Pollastrelli) « nonchè degli enti ed associazioni di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 2 agosto 1974. Le stesse disposizioni si applicano ai soggetti che effettuano prestazioni a titolo gratuito preposti, secondo il vigente ordinamento sportivo, a realizzare lo svolgimento delle manifestazioni sportive e ad assicurarne la regolarità ».

Se i colleghi che hanno firmato l'emendamento da me ritirato sono d'accordo, aggiungo anche la loro firma a questo ordine del giorno del quale mi permetto di chiedere la votazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

ORCIARI, relatore. Esprimo parere favorevole.

LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è favorevole.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **POLLASTRELLI.** Signor Presidente, dopo la lettura dell'ordine del giorno, poichè mi sembra di aver capito che l'impegno del Governo non è legato all'inserimento di questa norma nel testo unico in fase di elaborazione, se il Governo, come ha già anticipato, accoglie l'ordine del giorno così come è stato esteso — che lo impegna a provvedere, noi diciamo con la massima urgenza, a rendere esplicita questa norma — siamo disposti a ritirare l'emendamento e a firmare, se i proponenti sono d'accordo, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo si è già espresso per l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal senatore Nepi e quindi non ci sono dubbi al riguardo.

* **POLLASTRELLI.** Allora ritiriamo il nostro emendamento 2.1 e sottoscriviamo l'ordine del giorno presentato dal senatore Nepi.

PRESIDENTE. Senatore Nepi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

NEPI. Sì, mi sembra il minimo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Nepi e da altri senatori, al quale hanno aggiunto la loro firma i presentatori dell'emendamento 2.1, già ritirato:

« Il Senato,

impegna il Governo ad estendere la norma prevista dall'articolo 2 del disegno di

48ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 1983

legge 1º dicembre 1983, n. 653, ai soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica nell'ambito delle manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del Coni, delle federazioni sportive nazionali e dei rispettivi organismi internazionali, nonché degli Enti ed Associazioni di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 2 agosto 1974. Le stesse disposizioni si applicano ai soggetti che effettuano prestazioni a titolo gratuito preposti, secondo il vigente ordinamento sportivo, a realizzare lo svolgimento delle manifestazioni sportive e ad assicurarne la regolarità ».

9.373.1 NEPI, SCEVAROLLI, BEORCHIA, FINOCCHIARO, VIOLA, POLLASTRELLI, BONAZZI, CANETTI, CANNATO, VITALE, GIURA LONGO, SEGA, MORANDI, POLLINI

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge con l'avvertenza che, se saranno approvati emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi, esso diverrà articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo unico:

Dopo l'articolo unico, aggiungere i seguenti:

Art. ...

« Al terzo comma dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, dopo le parole "nonchè degli intermediari e rappresentanti di commercio" sono aggiunte le altre "e dei soggetti che esercitano l'autotrasporto di cose per conto terzi iscritti nell'albo istituito con legge 6 giugno 1974, n. 298".

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 1º gennaio 1983 ».

1.0.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, LIBERTINI, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI, VITALE

Art. ...

« All'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, al primo comma, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: "d) delle imprese esercenti l'attività di trasporto ed attività connesse, socie delle cooperative cui sono applicate le forme e le modalità previdenziali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602".

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 1º gennaio 1983 ».

1.0.2 POLLASTRELLI, BONAZZI, LIBERTINI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Art. ...

« Il primo e secondo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono sostituiti dai seguenti:

"L'ammontare complessivo netto dei redditi indicati alla lettera e) dell'articolo 12 derivanti dal medesimo rapporto di lavoro, anche se corrisposti da soggetti diversi, è ridotto del 60 per cento se l'ammontare medesimo non supera i 10 milioni di lire, del 40 per cento se è superiore a 10 ma non a 20 milioni, del 30 per cento se è superiore a 20 ma non a 50 milioni, del 20 per cento se è superiore a 50 ma non a 80 milioni e in ogni caso, successivamente alla predetta riduzione in quanto spettante, di lire 200 mila per ogni anno o frazione di anno preso a base per la commisurazione della indennità di anzianità.

Se l'ammontare complessivo dei redditi di cui al precedente comma è superiore a 10 milioni, a 20 milioni, a 50 milioni od a 80 milioni, l'imposta è ridotta nella misura necessaria per evitare che il reddito residuo

scenda al di sotto della cifra risultante dall'applicazione dell'imposta su un ammontare, rispettivamente, di 10 milioni, di 20 milioni, di 50 milioni o di 80 milioni" ».

1.0.3 POLLASTRELLI, ANTONIAZZI, BONAZZI, VECCHI, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI, VITALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* POLLASTRELLI. Signor Presidente, ho già illustrato tali emendamenti nell'intervento svolto durante la discussione generale. Voglio soltanto, illustrando insieme i primi due emendamenti, quantificare la spesa relativa e quindi il minor gettito per l'erario.

L'emendamento 1.0.1 comporta una minore entrata di soli 15 miliardi, essendo 170.000 gli autotrasportatori interessati, per un ricavo medio di 30 milioni, con un volume di affari quindi di 5.100 milioni. Per l'aliquota dell'uno per cento di spese non documentarie forfettizzate si hanno 51 miliardi di minor reddito imponibile e per un'aliquota media IRPEF del 30 per cento il minor gettito equivale a 15 miliardi. Di conseguenza questa è una proposta sicuramente molto lontana dalla quantificazione che è stata fatta in Commissione bilancio, dove si parlava di 70 miliardi. Ripeto, questo è un impegno che il Governo si è già assunto con le organizzazioni dei trasportatori.

L'emendamento 1.0.2 comporta un onere che non supera il miliardo. Interessa infatti soltanto 1.000 imprese socie di cooperative, imprese che hanno la proprietà e la disponibilità dell'automezzo e un proprio reddito di impresa, pur essendo, come dicevo, socie di cooperative dei servizi; per due milioni e mezzo di ulteriore riduzione ILOR prevista dalla norma già vigente, si hanno tre miliardi di minor reddito imponibile; per il 15 per cento dell'ILOR non si supera sicuramente il miliardo di minor gettito. La nostra parte politica ritiene che in questo caso non si tratti di prevedere grandi coperture soprattutto per quanto attiene il secondo emendamento che è veramente di poca rilevanza per il bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, si tratta di adeguare all'inflazione gli scaglioni di reddito, già previsti dall'articolo 14 del decreto-legge n. 597 per il trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto di lavoro e le percentuali relative in esenzione da prelievo fiscale a tassazione separata. Di conseguenza, proponiamo una diversa formulazione degli scaglioni e una diversa percentualizzazione che tenda appunto a non far riprodurre sulle indennità di fine rapporto il *fiscal drag*, anche sulla base dell'ultima legge approvata dal Parlamento che ha regolato in maniera nuova e diversa questa materia. Il minor gettito derivante da questo emendamento è anch'esso nullo e lo afferma la stessa relazione al disegno di legge. Noi proponiamo una compensazione con la nuova normativa, che non comporta una perdita di gettito, almeno per gli anni 1982 e 1983. La relazione a quel disegno di legge diceva allora che, essendo la norma appena entrata in vigore, non avrebbe apportato per il 1983 nessun gettito. E anche questo è un atto di giustizia fiscale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ORCIARI, relatore. Volevo premettere che questi emendamenti possono essere, in linea di massima, condivisibili, ma comportano riduzioni di gettito per cui occorre sentire il parere del Governo affinché queste riduzioni vengano valutate organicamente nel quadro dei provvedimenti economici del Governo.

Su questi emendamenti, che hanno subito una modifica, dal momento che la spesa è stata ridotta, ricordo che era stato espresso parere contrario da parte della 5ª Commissione sia per la spesa che per la copertura e da parte della 6ª Commissione che per ultima ha esaminato il provvedimento in sede referente. Riprendendo il discorso fatto poc'anzi, poichè la spesa, per quanto ridotta, resta pur sempre una spesa non prevista e considerata la politica economica del Governo, il relatore suggerisce di ascoltare le valutazioni del Governo sulla richiesta che

proviene da questa categoria, se è vero che alcuni impegni erano stati assunti in sede di trattativa per il rinnovo del contratto.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario anche a questi due emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 per le stesse ragioni per le quali ha espresso parere contrario in Commissione. La Commissione bilancio ha rilevato che la diminuzione di gettito senza una copertura alternativa non consentiva di esprimere parere favorevole su quell'emendamento che aveva una portata finanziaria più ampia; credo che il rilievo permanga anche per questi due emendamenti che hanno sì una portata finanziaria minore, ma che comunque determinerebbero una diminuzione di entrata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, il parere del Governo è contrario perchè, se in linea di principio il proposto adeguamento dei limiti sembrerebbe in accordo con la necessità dell'aggiornamento delle condizioni di imponibilità dei redditi espressi in forma monetaria, tenuto conto del fenomeno inflattivo in corso da anni nel paese, tuttavia non si ritiene di poter esprimere parere favorevole, perchè non risulta, al momento, una considerazione del problema in sede politica, nè si è in grado di valutare in tempi ristrettissimi la portata tecnico-fiscale dell'emendamento e, cioè, la sua congruità rispetto al tasso di inflazione e in relazione alla lievitazione media dell'indennità di fine rapporto e alla implicazione di spesa, traducendosi necessariamente la sua approvazione in una minore entrata tributaria.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLASTRELLI. Ritiriamo gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 sulla base delle osservazioni del Governo ed anche perchè, trattandosi di impegni che il Governo ha preso con le categorie interessate, vogliamo augurarci che manterrà fede ad essi. Non vorremmo pregiudicare, con un voto negativo, l'impegno già assunto, e questo vale soprat-

tutto per il secondo emendamento che si riferisce soltanto ad una interpretazione autentica di una norma di legge, fatta anche oggetto di un ordine del giorno già accolto dal Senato e che ha impegnato il Governo ad interpretarla in questo senso.

Aggiungo che manteniamo l'emendamento 1.0.3.

VENANZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Proporrei ai presentatori dell'emendamento 1.0.3 di ritirarlo, dopo il parere espresso dal Governo. Il problema è molto ampio e non mi sembra che possa essere affrontato in questa sede: l'emendamento non è stato presentato in Commissione ma è stato solo annunciato, per cui ci troviamo di fronte ad esso solo questa sera. Il problema è di grossa rilevanza, al di là delle questioni di gettito, e dovrebbe essere esaminato anche nel quadro della riforma delle indennità di liquidazione, di fine rapporto per vedere che tipo di politica fiscale dobbiamo adottare. Pertanto credo meriti una meditazione e non una reiezione come ha fatto il Governo, ma neanche un accoglimento senza il necessario approfondimento che, ripeto, è mancato sia in Commissione che in Aula.

Nel pregare i presentatori di ritirare l'emendamento, chiederei un impegno del Governo, senza presentare un ordine del giorno, ad affrontare il problema, affinché quanto prima vi sia la possibilità di un provvedimento che possa essere esaminato con la dovuta riflessione, in tempi abbastanza brevi.

POLLASTRELLI. Accolgo l'invito del presidente della 6ª Commissione Venanzetti e ritiro l'emendamento 1.0.3, rinnovando al Governo l'invito a provvedere al più presto su questa materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero » (374) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ORCIARI, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la 6ª Commissione si è espressa, a maggioranza, a favore, sentiti i pareri delle Commissioni interessate, del testo del disegno di legge n. 374 e ne propone l'approvazione all'Assemblea.

Il disegno di legge n. 374 riguarda la conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani residenti all'estero.

Il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ha concesso la facoltà ai comuni di istituire una sovrimposta sui redditi dei fabbricati relativi all'anno 1983.

Nel decreto è anche precisato che i relativi pagamenti della sovrimposta devono avere luogo o presso la Tesoreria del comune ove è stato costruito il fabbricato o mediante conto corrente postale intestato al comune, nell'un caso e nell'altro utilizzando appositi moduli. È emerso però che i cittadini italiani residenti all'estero per adempiere i loro obblighi nel rispetto dei termini previsti dalla legge, incontrano difficoltà sia per le modalità di pagamento, sia perchè si trovano fuori del territorio nazionale.

Per ovviare alla delicata situazione, l'articolo 1 del decreto dispone appunto che ai suddetti cittadini emigrati non più iscritti nell'anagrafe della popolazione residente nel territorio dello Stato e dimoranti all'estero non vengano applicate sanzioni nè interessi qualora il versamento di acconto della sovrimposta venga effettuato successivamente alla scadenza del termine prescritto del 30 novembre 1983, ma entro il 30 gennaio 1984.

La Commissione ha altresì espresso all'unanimità parere favorevole sull'ordine del giorno presentato a firma dei senatori Della Briotta, Pollastrelli, Bonazzi, Scevaroli, Nepi e Beorchia che è stato fatto proprio dalla Commissione. La Commissione propone altresì l'emendamento in sostituzione dell'articolo 1, e l'emendamento al disegno di legge che aggiunge all'articolo unico l'articolo 1-bis che tutti conosciamo. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Ho chiesto la parola solo per dire che qui come in Commissione il nostro voto è favorevole, tanto più che l'emendamento accoglie la nostra proposta, e per sollecitare dal Governo dati che ci consentano di valutare il gettito della SOCOF e che dovrebbero essere ormai disponibili.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo che da parte della Commissione è stato presentato il seguente ordine del

giorno che deve intendersi già svolto dal relatore nel corso della sua relazione orale:

Il Senato,

premessò:

che vivono stabilmente o temporaneamente all'estero circa cinque milioni di cittadini italiani, buona parte dei quali conserva legami con la Madrepatria, inclusi modesti interessi economici, costituiti da quote di proprietà ereditate e spesso da case di abitazione;

che le leggi tributarie in vigore esonerano dalla presentazione delle denunce sui redditi i cittadini italiani residenti all'estero per i redditi ivi prodotti;

che tali norme impongono invece di presentare le denunce per i redditi prodotti da beni posseduti o da attività svolte in Italia e di provvedere poi al pagamento delle imposte dovute;

che il cittadino italiano residente all'estero incontra difficoltà sia nella fase della compilazione dei moduli, sia nella ricerca dei dati catastali necessari, sia poi nelle stesse operazioni di versamento delle imposte dovute poichè le banche italiane operanti all'estero si rifiutano di accettare i versamenti e non è possibile utilizzare i servizi postali;

che da questa situazione deriva il fenomeno di una diffusissima inadempienza contro la quale prima o poi scatteranno le sanzioni previste dalla legge,

impegna il Governo:

ad adottare misure per semplificare la presentazione delle denunce di cittadini italiani residenti all'estero;

a sensibilizzare i consolati e le rappresentanze italiane perchè forniscano le dovute assistenze, utilizzando anche il prezioso apporto degli Enti di patronato e delle Associazioni di emigranti;

ad abilitare le Banche italiane operanti all'estero a ricevere i versamenti delle imposte, così come avviene in Italia;

a consentire la utilizzazione dei servizi postali per i versamenti in analogia con

quanto avviene in tutti i Paesi industrializzati.

9.374.1

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero.

Da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« All'articolo 21 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, sono aggiunti i seguenti commi:

" (4) I cittadini emigrati che non sono rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente possono effettuare in unica soluzione, entro il termine previsto dal secondo comma, il versamento della sovrimposta.

(5) La disposizione di cui al precedente comma si applica anche per i redditi dei fabbricati ubicati nei comuni indicati nell'allegato al decreto del Ministro delle finanze 9 dicembre 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 340 del 13 dicembre 1983" ».

1.1

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno e a pronunciarsi su questo emendamento.

LOMBARDI, *sottosegretario di stato per le finanze*. Il Governo concorda con il relatore. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno (anche per via della modifica che è stata apportata in Commissione rispetto al testo originario), sull'emendamento 1.1 al decreto-legge e sull'emendamento 1.0.1 al disegno di legge di conversione. Segnalo

un errore di stampa: all'emendamento 1.0.1 l'espressione « numero di rate non inferiori a due », deve essere così corretta: « numero di rate non inferiore a due », perchè è la riproduzione dell'identico articolo 25 della legge n. 131 del 1983.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, diamo atto della correzione del termine « inferiori » con « inferiore » nell'emendamento 1.0.1.

La Commissione insiste perchè sull'ordine del giorno ci sia il voto dell'Assemblea?

ORCIARI, *relatore*. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

E approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'articolo unico, con l'avvertenza che, se sarà approvato l'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo, esso diverrà articolo 1 del disegno di legge.

E approvato.

Da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento che tende ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo unico e sul quale il Governo ha già espresso il suo parere favorevole:

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

Art. ...

« Per l'anno 1984, in deroga al secondo comma dell'articolo 297 del Testo Unico sulla finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, i tributi locali la cui riscossione avviene mediante gli esattori delle imposte dirette possono essere riscossi in un numero di rate non inferiori a due, con cadenza bimestrale ».

1.0.1.

Metto ai voti questo emendamento presentato dalla Commissione con la correzione indicata dal relatore, con l'avvertenza che, se sarà approvato, esso diverrà articolo 2 del disegno di legge.

E approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo è il seguente:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero ».

E approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. All'ordine del giorno di domani, subito dopo l'esame delle proposte di modificazione del Regolamento di cui al Documento II, nn. 5 e 6, figura la discussione del disegno di legge finanziaria, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Non si può iscrivere, invece, nello stesso ordine del giorno il bilancio dello Stato, in quanto la Camera non l'ha ancora votato. Può allora restare inteso che, se prima che abbia inizio la nostra seduta alle ore 16,30, la Camera dei deputati avrà già trasmesso il bilancio, in tempo utile per l'esame da parte della 5ª Commissione delle variazioni in esso introdotte, il disegno di legge potrà essere discusso congiuntamente al disegno di legge finanziaria, mediante il ricorso alla procedura prevista dall'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 9.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DE CATALDO, segretario:

CONSOLI, MARGHERI, CANNATA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Di fronte allo stato di tensione determinatosi in seguito all'annuncio dell'Italsider di non pagare interamente le retribuzioni alle maestranze;

in considerazione del fatto che la situazione finanziaria della Finsider è comunque grave a causa del ritardo nell'assunzione delle decisioni necessarie al risanamento, alla qualificazione ed al rilancio della nostra siderurgia;

in considerazione, altresì, del fatto che tale situazione, oltre a provocare conseguenze negative sul piano produttivo delle aziende del gruppo e sul sistema dell'indotto, rischia di impedire la necessaria serenità e ponderazione nell'esame delle proposte di piano della siderurgia pubblica, nella definizione del piano per tutta la siderurgia italiana e nel riparto dei fondi di dotazione per le Partecipazioni statali sulla base delle effettive necessità e scelte di politica industriale,

gli interpellanti chiedono se il Governo non ritiene di intervenire per garantire i salari dei lavoratori in attesa della definizione dei piani e del riparto dei fondi di dotazione.
(2 - 00087)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, segretario:

DI LEMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, con decreto 29 novembre 1983, si è provveduto

a sopprimere gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Riccia e Trivento, nel Molise, inseriti insieme ad altri analoghi uffici nella tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con ciò determinando nelle popolazioni interessate la legittima convinzione che sia stata operata una evidente e palese discriminazione a loro danno.

Tale convinzione, che trova riscontro in deliberazioni di protesta dei Consigli comunali di Riccia e Trivento e in una dura presa di posizione della Giunta regionale del Molise, trova motivazione nel fatto che alle popolazioni interessate risulta incomprendibile la soppressione solo di alcuni uffici finanziari, nonostante che i motivi che avevano determinato i precedenti Governi a non procedere ad alcuna soppressione fossero comuni a tutti gli uffici delle imposte dirette compresi nella citata tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, e rendano non giustificabile, ad avviso dello scrivente e delle stesse popolazioni interessate, la discriminazione operata a danno solo di due comuni.

Si chiede, inoltre, se si è tenuto conto che i comuni di Riccia e di Trivento (sull'ufficio delle imposte dirette di quest'ultimo comune gravitano le popolazioni di ben 9 comuni montani che restano quasi sempre isolati durante l'inverno per le abbondanti nevicate) sono tra i più importanti della regione Molise, sono sedi di Pretura e sedi notarili; costituiscono centri naturali delle rispettive zone montane; in essi hanno sede le comunità montane del « Fortore molisano » e del « basso Trigno e medio Biferno », scuole medie superiori, uffici agricoli di zona, stazioni forestali ed altri uffici pubblici.

Si chiede, infine, se, per tutte le considerazioni esposte sopra, non sia da ritenere giusta ed opportuna la revoca del decreto n. 6544 del 29 novembre 1983, motivandola con le stesse ragioni tenute presumibilmente presenti dall'Amministrazione finanziaria per il mantenimento in vita di uffici delle imposte dirette di pari o addirittura di minore importanza, per numero di abitanti interessati e per gettito tributario, allo scopo

di evitare che la protesta popolare diventi incontrollabile.

(3 - 00223)

COLELLA, PINTO Michele. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sull'annoso problema relativo alle MCM (Manifatture cotoniere meridionali) ed « Intesa » risponde a verità la notizia, data da alcuni organi di stampa, di una richiesta di « gepizzazione », avanzata da parte della Lanerossi, di tutti gli stabilimenti MCM funzionanti in provincia di Salerno.

Tale notizia ha destato allarme negli ambienti sociali delle città di Angri, Nocera Inferiore e Salerno e pertanto gli interroganti manifestano serie preoccupazioni nella constatazione che l'iniziativa assunta dalla Lanerossi porta inevitabilmente al definitivo abbandono delle residue attività produttive nelle zone terremotate (23-11-1980) tra cui, appunto, quelle in parola che pure hanno assicurato fin qui occupazione ad oltre 2.000 unità lavorative, oltre alle altre attività indotte.

(3 - 00224)

GUARASCIO, DE TOFFOL, CARMENO, MARGHERI, MARGHERITI, CASCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nella legge n. 386 del 30 aprile 1976, concernente le norme di principio, particolari e finanziarie, per gli enti di sviluppo, è detto nell'articolo 3, lettera d): « In ogni caso, la gestione (degli impianti) deve essere affidata o riaffidata ai produttori interessati entro cinque anni »;

considerato che le Regioni, al fine di favorire la crescita della democrazia, della cooperazione e delle capacità imprenditoriali nelle campagne, nelle leggi istitutive degli enti di sviluppo hanno ridotto quasi tutte a tre anni il periodo massimo di gestione diretta degli impianti,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanti sono stati gli impianti affidati o riaffidati ai produttori interessati;

quanti ne rimangono in gestione diretta degli stessi enti di sviluppo in contrasto con

la legge citata e, in quest'ultimo caso, per quali motivazioni.

(3 - 00225)

DELLA BRIOTTA, CASTIGLIONE, BUF-FONI, PANIGAZZI, GARIBALDI. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso:

che la raccolta di funghi e di prodotti del sottobosco un tempo era appannaggio dei cittadini residenti nelle zone montane, e segnatamente nell'arco alpino, che ne ricavano anche mezzi di sostentamento;

che la mutata situazione del Paese e lo sviluppo della viabilità montana, da un lato, e la ricerca di attività di tipo ricreativo e di vacanze in contatto con la natura, dall'altro, stanno richiamando un numero crescente di cittadini non residenti dalle città della pianura verso i monti e le vallate che offrono possibilità di raccogliere funghi e frutti del sottobosco;

che tale afflusso, soprattutto nelle zone collegate con le città da autostrade o da superstrade, assume dimensioni assai elevate, creando, altresì, situazioni di frizione e di contrasto;

che i metodi di ricerca e di raccolta assumono talora forme che non è esagerato definire predatorie, senza, cioè, quelle precauzioni e quelle misure volte a tutelare il bosco e il sottobosco,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali iniziative siano state assunte dal Ministero e quali direttive siano state date per evitare gli inconvenienti segnalati;

2) come venga giudicata complessivamente la situazione in un ambito nazionale;

3) quali iniziative risultino essere state assunte dalle Regioni nell'ambito dei loro poteri;

4) quali iniziative siano ritenute possibili o auspicabili al fine di tutelare il bosco, per i problemi della raccolta dei funghi, da parte dei singoli comuni proprietari dei boschi stessi e degli stessi privati cittadini;

5) se il Ministro non intenda promuovere un'azione di educazione e di informazione, anche attraverso le scuole, per allinearci ai Paesi confinanti, e soprattutto all'Austria

e alla Svizzera, dove la raccolta è regolamentata nell'interesse generale.

(3 - 00226)

*Interrogazioni con richiesta
di risposta scritta*

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che la Superga di Triggiano (BA), che nel 1963 occupava 100 unità lavorative, per poi raggiungere, nel 1970, oltre 900 addetti, ha registrato fasi discendenti negli anni successivi dal 1972 ad oggi (550 unità) a causa di iniziative palesi, adottate da parte della direzione, di trasferimento di fasi di lavorazioni produttive fuori dallo stabilimento, determinando il ricorso massiccio alla CIG straordinaria e la non messa in funzione degli stessi impianti produttivi e degradando tutto il potenziale di capacità professionale delle maestranze, gli interroganti chiedono di sapere:

per quale ragione in tutti questi anni la direzione della Superga ha perseguito la politica della commercializzazione dei prodotti finiti attingendo circa il 40 per cento del prodotto da Paesi esteri, operazione che ha offuscato l'immagine reale del prodotto Superga di Triggiano a causa della qualità scadente del prodotto importato;

le ragioni del mancato rispetto dell'accordo sindacale sottoscritto dalla Superga e dal sindacato nel 1983, che impegnava la Superga a investire la somma di 5 miliardi nell'adozione di tecnologie più avanzate per la difesa della produttività e dei livelli di occupazione delle maestranze occupate nell'azienda;

a quanto ammontano le somme che lo Stato ha concesso alla Superga sulla base di leggi vigenti e se tali somme sono state utilizzate per finalità di sviluppo industriale ed occupazionale.

Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, un immediato incontro delle parti (sindacato-

Superga) presso il suo Ministero per verificare ed allontanare la minaccia dello smantellamento dell'azienda e per la difesa dei livelli di occupazione, essendo una struttura industriale con sede in una zona del Mezzogiorno ove lo Stato e la collettività del comune di Triggiano e della provincia di Bari hanno sostenuto un grave costo.

(4 - 00422)

COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante chiede di conoscere lo stato dei lavori di approntamento della centrale elettronica telex di Verona e di avere notizie circa la data prevista per l'entrata in funzione della stessa.

(4 - 00423)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1) quali sono stati i motivi d'impedimento alla precettazione dei portuali, al fine di garantire i collegamenti con la Sardegna, durante gli ultimi scioperi verificatisi in un momento molto delicato per l'economia dell'Isola (era in atto l'esportazione di ovini vivi e macellati) con il rischio di vanificare il lavoro di circa 30.000 pastori;

2) se non ritengono necessario far espire indagini al fine di conoscere se vi siano stati danni, e di quale entità, sofferti dai produttori sardi e di studiare la possibilità di risarcire gli stessi chiamando a risponderne i responsabili;

3) quali provvedimenti saranno assunti, nel caso si verificchino di nuovo scioperi di qualunque categoria di lavoratori del settore trasporti (marittimi, portuali, piloti, assistenti di volo, eccetera), per consentire la regolarità dei commerci e dei trasporti da e per la Sardegna e se ritengono di poter garantire, fin d'ora, il trasporto aereo a carico dello Stato per le merci deperibili in entrata e in uscita dall'Isola;

4) se non ritengono opportuno tenere sempre pronto un piano d'intervento di emergenza, soprattutto per il periodo delle festività di fine d'anno, per Pasqua e per quello relativo alla stagione delle ferie, al fi-

ne di consentire un sicuro e tranquillo rientro dei lavoratori sardi emigrati;

5) se non ritengono opportuno, almeno per i periodi di maggior momento di traffico, sospendere il diritto di sciopero nel settore dei trasporti aerei e marittimi, da e per la Sardegna, in modo da evitare, come troppo spesso accade, il suo totale isolamento con gravi danni per tutto il popolo sardo.

(4 - 00424)

IANNONE, CARMENO, DI CORATO, PETRARÀ, GUARASCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che i laghi di Lesina e Varano, con l'ambiente circostante (nel quale si sono sviluppati anche insediamenti umani), costituiscono una realtà produttiva ed una grande, ulteriore potenzialità per attività agricole, turistiche, ittiche e venatorie;

che sono stati effettuati studi per un uso produttivo più avanzato e razionale;

che, comunque, una delimitazione radiale di dette zone o di parte rilevante di esse quali « riserve » o « zone umide » costituirebbe un grave pregiudizio per gli insediamenti umani e per le attività produttive dell'intera zona,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro non ritenga utile realizzare uno specifico intervento conoscitivo, utilizzando le strutture di ricerca esistenti nel luogo per interventi complessivi ed organici;

se non ritenga utile sospendere la relativa dichiarazione di « zone umide » dei luoghi indicati al fine di acquisire i pareri delle popolazioni locali e gli esiti delle ricerche;

se non intenda intervenire, quindi, con un progetto organico che unifichi le misure a vario titolo già prospettate con altre da definire, al fine di realizzare un intervento complessivo che dia garanzia di reddito, di lavoro e di occupazione, tuteli le popolazioni insediate nella zona e al contempo salvaguardi il rispetto della natura.

(4 - 00425)

GIUST. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla ventilata soppressione degli Uffici delle imposte dirette di Spilimbergo e di San

Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone.

Interpretando le preoccupazioni ripetutamente espresse dalle rappresentanze economiche e sociali, dalle categorie professionali e dalle popolazioni interessate, a seguito della notizia che il Ministero sta disponendo la chiusura degli Uffici delle imposte dirette di Spilimbergo e di San Vito al Tagliamento;

considerato che tale provvedimento danneggerebbe pesantemente la già carente economia dei due mandamenti e priverebbe la popolazione di un servizio essenziale che lo Stato deve garantire ai cittadini;

tenuto conto che gli Uffici di cui viene ventilata la soppressione servono due vasti mandamenti ai quali fanno capo numerosi comuni — sedi, tra l'altro, di insediamenti industriali — con dislocazione disagiata rispetto al capoluogo di provincia;

tenuto, altresì, presente che l'intervenuta chiusura dell'Ufficio del registro di San Vito al Tagliamento sta già provocando disagi alla popolazione del sanvitese che comprende 40.000 abitanti,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda al vero la notizia della soppressione citata, quali motivi inducano a tale determinazione, e chiede, comunque, al Ministro di voler valutare attentamente le dettagliate istanze e gli ordini del giorno indirizzati al suo Dicastero dagli organi esecutivi degli enti pubblici interessati e considerare quanto meno l'opportunità di soprassedere a qualsiasi decisione fino a quando non sarà completata l'opera di ricostruzione, ancora in atto, a seguito dei noti, gravissimi eventi calamitosi che hanno colpito il Friuli.

Si richiama, a questo proposito, la legge 23 marzo 1973, n. 36, che, in circostanze analoghe, ha sospeso i provvedimenti soppressivi di numerosi uffici della Sicilia e della Calabria.

(4 - 00426)

FINESTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella provincia di Latina esistono non solo importanti insediamenti civili, in-

dustriali ed artigianali, ma anche due centrali elettronucleari, una raffineria per gas liquidi, benzina, nafta e carburanti vari, tre porti per l'attracco di mezzi nautici e per la discarica e il carico di merci varie, compreso il carburante per le isole pontine, un aeroporto militare, una fitta rete stradale ed autostradale, vaste zone boschive ed una litorale, con numerose attrezzature turistiche, che va da Torre Astura al Garigliano;

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Latina, oltre ai tradizionali interventi di prevenzione, soccorso e spegnimento, deve tenere sotto controllo, con impegno costante, un esteso territorio per il servizio di protezione civile;

che attualmente il servizio di intervento dei vigili del fuoco, articolato in due centri operativi, dislocati uno a Latina e l'altro a Gaeta, lascia scoperto per inadeguatezza degli organici e dei mezzi il centro geografico della provincia da individuarsi nel comune di Terracina e zone circostanti;

che alla necessità di coprire tali aree il comando provinciale ha fatto fronte con un piano particolareggiato, che prevede il pronto impiego di reparti mobili di soccorso, il cui intervento è però negativamente condizionato dalle distanze intercorrenti tra le sedi di Latina e Gaeta e dall'intenso traffico;

che la città di Terracina, ubicata al centro del territorio privo di protezione, perchè lontano dai due centri operativi del Nord e del Sud, ed esclusa pertanto dalla sfera di sicurezza, è ancora sprovvista di un distaccamento permanente di vigili del fuoco, nonostante le ripetute richieste del consiglio comunale ed il verificarsi di ricorrenti episodi disastrosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non consideri urgente ed indispensabile istituire un distaccamento permanente di vigili del fuoco con sede di servizio in Terracina, città che nel periodo estivo passa da 37.535 abitanti a circa 200.000 presenze, per consentire una valida azione di intervento e coordinamento in favore delle zone vicine e dei rispettivi centri abitati;

se non avverta, pertanto, la necessità di dotare il comando provinciale dei vigili del

fuoco, sottoposto ad un carico di lavoro eccessivo che tra l'altro svolge con profondo senso civico e responsabilità, di una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi antincendio e di soccorso, al fine di assicurare l'efficienza dei compiti d'istituto e di fronteggiare le crescenti esigenze di una società in sviluppo che ha diritto alla sua sicurezza.

(4 - 00427)

GUARASCIO, PINGITORE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere se sono a conoscenza della confusione e del disagio che si sono determinati tra gli olivicoltori in seguito alle disposizioni diramate, in contrasto col passato, dall'AIMA, secondo le quali le domande-denunce dei produttori per l'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva per il 1983-84 debbono essere presentate in carta da bollo da lire 3.000.

Per sapere, inoltre, quali urgenti misure — considerato il tempo a disposizione — intendono adottare perchè sia riconfermata l'interpretazione delle vigenti leggi data per la campagna olearia 1982-83, secondo la quale l'obbligo del bollo è soltanto per le domande uniche presentate dalle unioni dei produttori all'AIMA, al fine di evitare che siano colpiti più di un milione di produttori olivicoli, già penalizzati dagli alti costi di produzione dell'olio d'oliva e dai gravi ritardi nelle liquidazioni dell'integrazione verificatisi nelle precedenti campagne olearie.

(4 - 00428)

PASQUINI, TEDESCO TATO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che i corsi statali sperimentali per lavoratori, previsti in numero di 13 per la provincia di Arezzo, non hanno avuto inizio che in numero di 4;

rilevato che molti lavoratori rischiano di vedere vanificata la loro legittima domanda di istruzione, resa già difficile dal sommarsi dello studio alla propria condizione lavorativa,

gli interroganti chiedono di sapere le ragioni che hanno originato una così drastica e immotivata riduzione dei corsi stessi e se il Ministro non ritenga di dare sollecita e

positiva risposta alla richiesta sulla utilizzazione del personale insegnante, avanzata dal provveditore agli studi di Arezzo, consentendo l'inizio rapido dei rimanenti corsi.
(4 - 00429)

GHERBEZ, BATTELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli alunni appartenenti alla minoranza slovena hanno il diritto di frequentare le scuole in madrelingua;

che tale diritto è sancito e garantito dalla Costituzione negli articoli 3 e 6, che prevedono l'uguaglianza dei cittadini italiani di fronte alla legge, indipendentemente dalla loro appartenenza sociale, etnica, religiosa e politica, e la tutela dei vari gruppi appartenenti ad etnie diverse, quindi anche della minoranza slovena;

che tale diritto è altresì confermato dalle due leggi sulla scuola con lingua di insegnamento slovena in Italia, accolte dal Parlamento, e precisamente la legge n. 1012 del 1961 e n. 932 del 1973;

che tuttavia la minoranza slovena ancora non dispone di scuole di ogni ordine e grado, che si rendono necessarie per reali esigenze, e che nella provincia di Gorizia, in particolare, non è ancora stata realizzata la proposta, più volte sollevata, di istituire una sezione dell'Istituto tecnico industriale con lingua di insegnamento slovena, gli interroganti chiedono di conoscere se

il Ministro intenda predisporre le necessarie misure al fine di coprire tali esigenze ed istituire la sezione richiesta.

(4 - 00430)

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 22 dicembre 1983**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 22 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei documenti:

1. Modificazione dell'articolo 69 del Regolamento (*Doc. II, n. 5*).

2. Modificazione dell'articolo 21 del Regolamento (*Doc. II, n. 6*).

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari